N. 16 — Martedì 16 Gennaio — ANNO XXXIV — 1900 TORINO — Martedì 16 Gennaio — N. 16

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Ermanno Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, . . Eritrea 48 40 4 00
Estero — qualunque destinazione 57 29 5 50
Supplementi, boni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza Re Carlo, e via Santa Teresa 9

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 20 - in 3ª pag. linea in linea dal garbato: Lire 1 50 — Corrispondenze private Cent. 40 per parola. Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

Il problema della circolazione bancaria

Negli ultimi tempi una agitazione, che anche nelle apparenze esterne sembra strana, è cominciata in Italia per aumentare la circolazione cartacea al disopra dei limiti attuali.

L'agitazione sembra strana quando si pensi che l'aggio è al 7 per cento, in gran parte appunto perchè, secondo l'opinione di molti, i biglietti sono molti, ed anzi troppi perchè si possa sperare in una più o meno lontana cessazione dell'attuale larvato corso forzoso.

Un *memorandum* stampato ai *signori deputati* si fa appunto eco delle lagnanze del pubblico a corto di biglietti e propone un numero nella circolazione con argomenti che meritano di essere esaminati e spassionatamente discussi.

Nel momento più acuto della crisi bancaria trascorsa, cioè al 31 dicembre 1893, la circolazione dei biglietti, esclusi i debiti a vista, ascendeva a L. 1,221,633,623 garantiti da una riserva metallica di lire 446,051,785, cioè del 32 61 0/0 della circolazione. Al 31 ottobre 1899, cioè in un momento in cui gli affari si svolgevano attivamente, la circolazione ascendeva a lire 1,301,070,911 coperte da una riserva metallica ed equiparata di L. 579,833,377, cioè del 43 01 0/0.

Così, mentre l'attività del Paese cresceva, l'ammontare della circolazione non coperta, paramento fiduciario, diminuiva di lire 150,599,993. Si aggiunga che, in virtù della legge del 1897, la circolazione avrebbe dovuto ridursi ulteriormente a 1,010,100,000 lire.

Il guaio sarebbe ancora piccolo se tutti i 1191 milioni che rappresentano la circolazione odierna di biglietti fossero a disposizione dell'attività economica del Paese. Se così fosse, lo stesso *memorandum* riconosce anzi che la massa potrebbe essere esuberante al bisogno. Invece le lagnanze del commercio continuano vivissime, e tali da far ritenere che l'ordinamento bancario costituisca ora il solo ostacolo al progresso della produzione e dei traffici italiani.

Conviene esporre i motivi per cui l'ordinamento bancario attuale viene accusato di una colpa così atroce, quale è quella di imporre una cappa di piombo sul promettente e rigoglioso sviluppo economico del nostro Paese.

I motivi si riducono in sostanza ad uno solo: che non è vero che i 1191 milioni di biglietti siano in effetto destinati a favore dell'attività nazionale. Per convincersene basta guardare ad uno degli ultimi bilanci delle Banche.

Quello del 31 ottobre indica che nel portafoglio, cioè nello sconto di cambiali, erano impegnati appena 424,457,010 lire, e nelle anticipazioni 65,158,730 lire. In tutto la Banca impiega in sconti ed in anticipazioni, cioè in vero e proprio aiuto all'economia produttrice e commerciale, soltanto 489 milioni di lire, cioè il 41 per cento della circolazione totale.

Il restante dei biglietti (701 milioni) è come se non esistesse per l'economia nazionale. Per 384 milioni di lire sono impiegati in immobilizzazioni, per 207 milioni in titoli di Stato italiani, per 50 milioni in anticipazioni al tesoro, per 37 milioni in cambiali sull'estero, per 43 milioni in buoni del tesoro esteri, ecc. Tutti questi sono impieghi infecondi od immobilizzazioni le quali non ridondano a vantaggio di chi lavora e produce.

Il fatto strano si è dunque che, mentre in Italia la circolazione sembra altissima (1191 milioni), nella realtà quella parte di essa che soccorre il commercio si riduce a 489 milioni. Se si ponga che le Banche d'emissione sottraggano colle loro riserve alla circolazione monetaria metallica una somma di 517 milioni di lire, e ne impieghino, sotto forma di biglietti a favore dell'attività produttrice, soltanto 489 milioni, si deve concludere che la circolazione non è esuberante, ma anzi deficente, e merita di essere aumentata.

Per ottenere delle cifre di sconti e di anticipazioni così basse come quelle del 1889, bisognerebbe risalire prima dell'ultima crisi, al periodo 1879-84. Ma dopo d'allora, ed anche dopo l'ultima crisi, il nostro Paese ha progredito straordinariamente. Tutto, industrie, commerci, bilancio nazionale ha provato un notevole incremento.

Sarebbe troppo lungo dare le prove di questo incremento. I giornali, del resto, da parecchio tempo ne riboccano. Nel 1899 il commercio di importazione e di esportazione si è aggirato intorno ai 2 miliardi e 700 milioni, con un incremento di mezzo miliardo sul 1898, raggiungendo un punto appena superato dal 1887, l'anno della nostra massima espansione commerciale. I depositi delle Casse postali di risparmio da 400 milioni nel 1893 sono saliti a 660 milioni. I depositi delle Casse di risparmio ordinarie, da 1 miliardo e 253 milioni alla fine del 1893, sono balzati fino a due miliardi. Il valore del prodotto delle cave, delle miniere e delle officine che ne dipendono salì in tre anni di 55 milioni; e la produzione delle fornaci, fra le quali primeggia quella dei cementi, ha aggiunto un valore che supera i 100 milioni.

E si tratta di un risveglio nell'economia produttrice, il quale è reale ed è utile. Non si può, come fanno molti, paragonare l'attuale movimento di operosità col periodo di speculazione edilizia che funestò l'Italia prima dello scoppio della crisi ultima.

Per dimostrarlo basta pensare che su 227 nuove Società, per un capitale nominale di 321 milioni e versato di 116 milioni, formatesi dal 1896 ad oggi, tutte rappresentano un lavoro solido e promettente. Il gruppo più forte è dato da 40 Società per l'esercizio delle industrie elettriche, con 21 milioni di capitale versato; promessa d'una rigogliosa utilizzazione delle nostre cascate d'acqua e di futura emancipazione dall'importazione del carbon fossile straniero.

In tutte le 227 Società create in quest'ultimo periodo non se ne trova una sola che non stia a rappresentare una produzione industriale economicamente vantaggiosa, fondata sopra bisogni reali del consumo e non eccedente questi bisogni, o per attuare le nuove applicazioni scientifiche ad industrie destinato ad accrescere il lavoro del Paese e con esso la ricchezza nazionale.

Ora gli Istituti di emissione non debbono ostacolare il movimento del mercato nelle azioni delle Società industriali. Il riscatto dei titoli di Stato all'estero, per circa 500 milioni, ha assorbito una gran parte delle disponibilità monetarie del Paese. Se per agevolare il movimento dei titoli industriali, per dar tempo al risparmio del Paese di assorbirli stabilmente, banchieri e commercianti si decidono a riscontare il loro portafoglio bancario; se così, o anche dei privati possidenti, per ottenere disponibilità da impiegare in valori industriali chiedono anticipazioni sopra una parte di quei titoli a debito dello Stato, e da questo garantiti, nei quali si viene assorbendo tutto il risparmio nazionale, non si comprende per quale ordine di considerazioni economiche o finanziarie le Banche di emissione possano o debbano rifiutare codeste operazioni: nè per quali considerazioni sociali o politiche lo Stato possa o debba impedire, direttamente con divieti, o indirettamente, ponendo un limite alla circolazione affatto insufficiente, alle dette Banche di fare le operazioni medesime.

Dunque si ripristini alla circolazione il limite di 1097 milioni, e non si proceda, cioè, a diminuire la circolazione a 1010 milioni, come vorrebbe la legge del 1897. Inoltre si dia facoltà d'una circolazione straordinaria di 200 milioni con tassa straordinaria limitata ad 1/4 del saggio dello sconto; oppure, il che sarebbe più utile all'economia monetaria, senza tasse straordinarie, ma con una copertura metallica del 50 0/0 pei primi 100 milioni, e del 60 0/0 pei secondi 100 milioni. Secondo questa proposta si avrebbe una circolazione massima di 1297 milioni, coperta da una riserva metallica o equiparata di lire 545 milioni.

Questi i motivi della proposta riforma, la quale in sostanza si concreta nell'affermare la necessità di accrescere di 200 milioni la circolazione. Vedremo un'altra volta quali critiche si debbano muovere alle argomentazioni ed alla proposta ora imparzialmente esposte.

Consiglio di ministri.

Roma, 15, ore 20,25. — Bacelli è atteso a Roma mercoledì per partecipare al consiglio di ministri, che si radunerà nel pomeriggio.

I proventi della Dogana.

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 20,30:

La prima decada di gennaio nella dogana e diritti marittimi ha fruttato L. 6,600,000 contro L. 5,900,000 del periodo corrispondente dell'anno precedente, con aumento di L. 700,000. Dal 1.o luglio 1899 a tutto il 10 corrente han reso L. 120,800,000 contro L. 120,900,000 del periodo corrispondente dell'esercizio antecedente con una diminuzione di L. 800,000. Questa diminuzione era preveduta ed è assai minore di quella che era stata preventivata. Essa è dovuta agli zuccheri.

La riforma della legge consolare.

Roma, 15, ore 21,10. — Gli studi per la riforma della legge consolare, cui da qualche tempo attende Visconti-Venosta, procedono alacremente, essendo intenzione del ministro di presentare al Senato il relativo progetto prima delle feste pasquali.

I maestri socialisti di Torino.

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 15,20:

Si assicura che la quarta sezione del Consiglio di Stato ha respinto il ricorso dei maestri socialisti di Torino. La sentenza in questo senso sarà pubblicata entro la settimana.

Una causa fra la Banca d'Italia e il Ministero.

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 23,15:

Oggi è incominciata la discussione della causa intentata dalla Banca d'Italia contro i Ministeri del tesoro e delle finanze pel rimborso di L. 561,709 10 che la Banca d'Italia chiede per tasse di circolazione percette in più del dovuto sulla circolazione dei biglietti che essa dovette emettere per ritirare la circolazione della Banca Romana.

Per la riserva militare marittima.

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 21,20:

Bettolo ha compilato il progetto di legge per l'ordinamento della riserva militare marittima destinata a presidiare in tempo di guerra le città esposte a pericolo di bombardamento dalla parte di mare. Con questo nuovo Corpo di riserva marittima si istituirebbero nei casi di guerra speciali servizi di pubblica assistenza, di pronto soccorso per incendi o per custodire la proprietà e gli averi dei fuggitivi nel momento del panico.

La promozione del colonnello Zanelli.

Roma, 15, ore 20,30. — Ieri fu firmato il decreto di promozione del colonnello Zanelli Bonaventura, attualmente capo divisione di stato maggiore al Ministero della guerra, a generale.

Generali in posizione ausiliaria.

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 20,50:

Con decreto di ieri, oltre al generale Lahalle, comandante la Divisione di Salerno, furono pure collocati in posizione ausiliaria i generali Malacria, comandante la Divisione di Alessandria, e Onesti, comandante la Divisione di Bari.

Una diceria intorno all'intervento italiano nel Sudan.

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 22,20:

L'Agenzia Italiana pubblica: « Smentite tutte le invenzioni relative all'Egitto, ne è spuntata un'altra, secondo la quale si pretende che l'Inghilterra avesse invece domandato, a mezzo di sir Rennel Rodd, all'Italia di intervenire in caso di conflitto tra l'Inghilterra e l'Abissinia pei confini verso il Sudan, e che Martini sia stato trattenuto sinora a Roma per regolare tale intervento. Anche questa invenzione ha lo stesso fondamento della prima. Sir Rennel Rodd venne a Roma per regolare il confine dell'Eritrea dalla parte di Cassala, e non aveva nessun'altra missione nè l'incarico di formulare altra domanda. I rapporti dell'Inghilterra col negus sono ottimi, e non esiste alcuna probabilità di conflitto coll'Abissinia a proposito dei confini verso il Sudan. Finalmente Martini si è trattenuto a Roma, non per concertare degli accordi o dei concorsi ai quali non si pensa nè a Londra nè a Roma, ma per meglio sistemare l'avviamento pacifico e tranquillo della Colonia, locchè esclude a priori che si sia trattenuto per un fine che potrebbe riuscire completamente contrario. »

Una Messa funebre per Vittorio Emanuele.

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 13,10:

Questa mattina nella chiesa del Sudario, il cappellano di Corte, monsignore Lanza, celebrò una messa funebre in memoria di re Vittorio Emanuele.

Vi assistettero i Sovrani, il Duca di Genova, i cavalieri dell'Annunziata, e tutto l'alto personale di Corte.

Facevano il servizio d'onore i corazzieri in alta uniforme.

Udienze reali.

Ci telegrafano da Roma, 15, ore [illegible]:

Il Re oggi ha ricevuti i senatori principi Ruffo, Di Castagneto e il comm. Bosco.

L'addetto militare francese a Roma in congedo.

Roma, 15, ore 20,50. — L'addetto militare francese a Roma, Pinsonnière, è partito in congedo. Si dice essere probabile che gli venga data altra destinazione.

Movimento nelle Intendenze.

Roma, 15, ore 21. — E' imminente un largo movimento nel personale delle Intendenze di finanza.

La salma di Manlio Garibaldi.

Ci telegrafano da Savona, 15, ore 23,35:

Tramito ora per la stazione la salma di Manlio Garibaldi. Viaggiavano nello stesso treno Menotti e Clelia Garibaldi e Carallino. I garibaldini savonesi deposero una corona di fiori rossi, con nastri e dediche, sul carro, presentando le loro condoglianze.

***

Ci telegrafano da Genova, 16, ore 1,15:

Il treno da Ventimiglia recante la salma di Manlio Garibaldi è giunto con quasi un'ora di ritardo, alle ore 0,35. Alla stazione Principe ne attendevano l'arrivo numerosi reduci garibaldini e superstiti dei Mille con bandiera di Marsala, il prefetto Garroni e molti cittadini.

I reduci deposero sulla bara di Manlio una splendida corona di fiori freschi. La salma proseguì, col treno di Roma, per Civitavecchia, accompagnata da Menotti, Ricciotti, dalla signora Francesca e da Clelia Garibaldi.

I garibaldini di Roma per Manlio Garibaldi.

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 20,25:

Oggi, alle 16, una Commissione di superstiti garibaldini e di reduci da Domokos, con a capo i colonnelli Mezzi e Martinetti, si è recata al Gianicolo e ha deposto sui gradini del monumento a Garibaldi una grande corona di alloro e di palme. Sui nastri di seta rossa vi era la dedica: « A Manlio, i garibaldini ». La manifestazione è riuscita seria; non si sono pronunciati discorsi.

Il sottosegretario Manna nel suo Collegio.

Solmona, 15 *(Stefani)*. — Il sottosegretario di Stato Manna, salutato dalle Autorità municipali, dalle rappresentanze delle scuole alle stazioni di Arsoli, Carsoli, Tagliacozzo, Cappelle, Avezzano, Pescina e Sorbano, arrivò qui alle 14,20, accompagnato dai deputati Agnglia, Scarnamella-Manetti, Roselli, Aliberti. Qui fu ricevuto alla stazione dalle Autorità e ripartì per Aquila salutato da numerosa folla.

***

Aquila, 15 *(Stefani)*. — Manna è giunto alle ore 17, accompagnato dai deputati Agnglia, Aliberti, Cimorelli, Roselli, Scarnamella-Manetti e Tinozzi, ricevuto dalle Autorità di Aquila ed acclamato dalla popolazione. In via Venti Settembre Manna fu incontrato da un corteo composto delle Associazioni operaie, del Corpo degli insegnanti, istituti scolastici, studenti e rappresentanze dei Comuni del Collegio elettorale. Nel palazzo del liceo, nella splendida Sala Patini ebbe luogo il ricevimento ufficiale delle Autorità provinciali e cittadine, professori, rappresentanze dei Comuni e dei Sodalizi cittadini. Manna, vivamente acclamato, si affacciò al balcone per ringraziare la popolazione. La città è festante. Gli edifici pubblici e privati sono imbandierati ed illuminati.

Aquila, 15 *(Stefani)*. — I deputati Agnglia, Aliberti, Cimorelli, Scarnamella, Tinozzi inviarono a Bacelli un telegramma, mandando un augurante saluto al « ministro geniale che dalla evocazione delle antiche grandezze italiche e tran tanto nobili ardimenti per novelle gloria della patria.

La lettera di un questore a Palizzolo.

Ci telegrafano da Palermo, 15, ore 15,45:

Il giornale *Francese* che minaccia pubblicare il vero *dossier* Palizzolo, pubblica oggi la prima lettera che l'ex-questore Lucchesi scriveva a Palizzolo nell'agosto 1897, raccomandandogli un suo figliuolo, per farlo entrare nella Scuola di Modena. La lettera contiene questa frase: « Volgo calda preghiera a lei perchè faccia valere la sua alta influenza, affinchè mio figlio ottenga lo scopo desiderato », e termina assicurandogli la sua immensa riconoscenza.

I vagoni disponibili a Genova.

Ci telegrafano da Genova, 15, ore 20,25:

Questa mattina la ferrovia ha messo a disposizione del commercio 1073 vagoni, così ripartiti: alla calata di Santa Limbania 244, a San Benigno 686 e 143 allo scalo di piazza Caricamento.

LA GUERRA ANGLO-BOERA

I movimenti decisivi.

Warren ha passato il Tugela.

La misteriosa tattica dei boeri.

Ci telegrafano da Londra, 15, ore 14,25:

Continua il silenzio ufficiale assoluto sulle notizie di Ladysmit, il che desta qualche impressione e mette in circolazione voci disparatissime di sconfitte o di vittorie.

Le ultime informazioni che si hanno sono quelle dell'*Exchange Telegraph*, il quale riceve da Capo Town, in data 12, un dispaccio che afferma che Warren ha passato il Tugela. Ma il War Office rimane muto.

E' evidente, tuttavia, che si stanno svolgendo in questo momento dei movimenti decisivi.

Ecco il quadro approssimativo di quanto sta accadendo nello scacchiere di Ladysmith, secondo i dati che si hanno in questi circoli militari.

Buller ha mosso dall'estrema destra verso le posizioni del nemico; altrettanto ha fatto Warren all'estrema sinistra. In seguito a questo ampio spiegamento di forze, le linee inglesi si estendono su una fronte di quaranta chilometri.

L'esame topografico della situazione persuade i competenti che lo sforzo supremo sarà tentato dalle truppe di Buller, fra Springfield e Ladysmith, essendo questo terreno comparativamente favorevole agli inglesi, tanto più che Warren è già riuscito a forzare il passo del Tugela.

Sembra che gli inglesi abbiano esplorato il terreno con piccole pattuglie; ma con loro grandissima sorpresa non arrivarono mai a contatto col nemico e non trovarono alcun vestigio dei boeri sulle alture di Colenso. Ciò che è anche più sorprendente è che i boeri hanno evacuato anche le trincee Groblerkloof. Questo fatto produce impressione, temendosi nuovi tranelli, dati i disastrosi esempi precedenti.

Questo sono informazioni o deduzioni di privati, perchè il Governo nulla più comunica. Si sa soltanto che Roberts ha ispezionato a Capo Town, il 12 corr., la cavalleria leggiera e l'ospedale da campo.

Da buona fonte, poi, si assicura che i boeri hanno a Pretoria munizioni per tre mesi, sicchè non temono di rimanere sprovvisti, malgrado il blocco escreitato con tanta vigilanza dagli inglesi a Lourenço-Marques.

Gli inglesi occupano un villaggio dell'Orange.

Zontpansdrift, 13 *(Stefani)*. — Il generale Wodd occupò, il 6 gennaio, Zontpansdrift sul territorio dell'Orange con un distaccamento che comprendeva tutte le armi.

Notizie incerte del Sud-Africa.

Cape Town, 13 *(Stefani)*. — Secondo l'*Argus* le Autorità sono informate che Warren ha passato il Tugela ed occupato una forte posizione al nord. Manca però qualsiasi conferma ufficiale e la notizia trova poco credito.

Il "Times" e la situazione inglese in Africa.

Ci telegrafano da Londra, 15, ore 17,5:

Intorno all'attuale situazione militare nel Sud-Africa il *Times* fa dei commenti che destano viva impressione.

L'articolista dice che, mancando a Londra delle buone carte del Natal, in cui agisce il generale Buller, non si può farsi un'idea precisa della posizione che egli occupa. Però secondo i geografi la regione a nord di Springfield è assai più scoperta, e perciò più pericolosa dei dintorni di Colenso.

A Buller riuscirebbe difficile, quasi impossibile compiere l'aggiramento dei boeri su di una linea tanto estesa e ben difesa da fortificazioni. Tuttavia, prima di stabilire tale ipotesi, occorrerebbe conoscere l'entità delle forze e la loro composizione, che costituiscono la colonna che si spinge al guado di Potgieter. Su questa mancano notizie precise, e si ignora se trattasi di colonna volante o di ricognizione.

Sull'andata di un ammiraglio tedesco in Inghilterra.

Berlino, 15 *(Stefani)*. — Il vice-ammiraglio Sendenbiran è partito per l'Inghilterra. Non trattasi affatto di una missione importante, come i giornali annunziano, ma di un affare privato. Sendenbiran è partito come tutti gli anni in questa stagione, con il contrammiraglio Eisendecher per l'Inghilterra per fissare coi personaggi inglesi il programma delle regate del 1900 del *Club Yachi Imperiale*, specialmente delle regate a Helgoland.

La Triplice alla Delegazione austriaca.

La *Stefani* ci comunica da **Vienna**, 15:

Alla Delegazione austriaca continua la discussione del bilancio degli esteri. I tedeschi Wolfhardt e Hofmann difendono la triplice alleanza e specialmente l'alleanza austro-tedesca, che dicono divenuta una necessità del cuore pei tedeschi dell'Austria.

Rilevando poi la voce che l'Inghilterra mirerebbe di reclutare in Austria dei soldati pella guerra del Sud-Africa, dichiarano che l'Austria deve respingere qualsiasi soccorso alla politica dell'Inghilterra. L'italiano Cambon confuta l'asserzione del delegato sloveno Foriance circa le protese agitazioni irredentiste a Trieste, dichiarando non essere vero che il podestà di Trieste diresse una lettera all'ex-presidente della Camera Zanardelli. Il seguito è rinviato domani.

Il bilancio della guerra alla Delegazione ungherese.

Vienna, 15 *(Stefani)*. — Alla Delegazione ungherese si discusse il bilancio della guerra. Il delegato Lengyel biasima il piano di mobilitazione dell'esercito. Il capo-sezione Jekelsahusi dichiara che il piano di mobilitazione costituisce un segreto assoluto dello Stato, ed è completamente elaborato per tutto le parti della monarchia; soggiunge che i preparativi militari sono fatti in modo che l'esercito è sempre pronto ad ogni momento a rispondere ad un attacco proveniente da qualsiasi parte. Si approva quindi l'intero bilancio della guerra.

Una crisi serba.

Vienna, 15 *(Stefani)*. — La *Neue Freie Presse* ha da Belgrado che tutto il Gabinetto è dimissionario essendosi opposto all'intenzione del re di graziare tutti i condannati nel processo di alto tradimento. Il re ha richiamato Novakovic, ministro serbo a Costantinopoli. A Nisch, dove Novakovic è già arrivato. E' probabile la formazione di un Gabinetto progressista.

***

Nisch, 15 *(Stefani)*. — Le voci dei giornali esteri circa la crisi ministeriale sono interamente false. Il re, in occasione del nuovo anno, ricevendo le felicitazioni dei deputati della Scupcina, espresse formalmente la piena fiducia nel Gabinetto Vladan Georgevic.

I prigionieri di guerra.

Una delle caricature recenti — e non delle meno significative — ispirate dalla guerra del Transvaal, rappresenta un convoglio di prigionieri inglesi, che si recano a Pretoria scortati dai boeri: sotto vi è questa ironica leggenda: « Chiamberlain ha l'intesa per passare così agevolmente festeggiato il Natale a Pretoria! »

Difatti la capitale del Transvaal è presentemente il convegno dei numerosi prigionieri di guerra, soldati ed ufficiali, tolti dai boeri allo truppe inglesi. E il numero di questi prigionieri potrebbero crescere da un giorno all'altro fuori di misura, se Ladysmith cadesse. Sarebbero, in tal caso, altre diecimila bocche da mantenere, che verrebbero in mano ai boeri: non leggiero problema, ora che al Transvaal i viveri non abbondano: tantochè il rappresentante diplomatico del Transvaal in Europa, il dottor Leede, dichiarava, l'altro giorno ad un redattore dell'*Etoile belge* che la presa di Ladysmith avrebbe messo Joubert in un serio, imbarazzo, dando in suo potere un grande stuolo di persone da nutrire.

Dalle notizie che si hanno, sembra che i boeri trattino con molta umanità e con tutta la cortesia possibile i loro prigionieri. Non altrimenti, fino ad ora, gli americani trattarono i vinti spagnuoli: anzi si vide il comandante del *Gloucester* andare incontro all'ammiraglio Cervera, dopochè la flotta di questo era stata distrutta, e ricevuto a bordo felicitandolo cavallerescamente per aver combattuto « la più valorosa battaglia che mai vista sul mare », e cedendogli la sua stessa cabina.

Tali maniere non furono però sempre in vigore verso i prigionieri di guerra. La loro sorte fu, durante tutta l'antichità, atroce. Il meglio che poteva loro toccare era di diventare schiavi del vincitore.

Gli abitanti della Tauride decapitavano i loro prigionieri e ne ponevano la testa mozza in alto ad una pertica, pensando di tenere così lontani dal loro focolare i geni malefici. Gli sciti coprivano i loro elmi con la pelle dei loro captivi. Le sacerdotesse druidiche delle Gallie interrogavano la divinità con l'aiuto delle viscere dei prigionieri. Persiani, greci e romani spiegavano anch'essi una crudeltà che si riassumeva nella formula spaventosamente celebre: *Vae victis!* Mitridate faceva colare dell'oro liquido nella gola dei romani caduti in suo potere. Giulio Cesare fece una volta troncare la mano destra a quanti abitanti si trovavano in una città da lui presa d'assalto. Vercingetorige fu ignominioso il giorno in cui il vincitore delle Gallie mandò il suo trionfo. L'imperatore Valerio, fatto prigioniero da Sapore, re dei persiani, dovette servire da cavalcatura al suo vincitore, il quale lo fece poi scorticare vivo, e ne impagliò il corpo a ricordo della sconfitta inflitta ai romani.

Il medioevo non mitigò gran fatto la sorte dei prigionieri. Carichi di catene, venivano mantenuti in prigionia durissima. Tuttavia un cavaliere preso in guerra riusciva spesso a ricuperare la libertà pagando una taglia; e talvolta ottenava anche di andare egli stesso a ricercarne il denaro, impegnando però la sua parola, di ritornare se non riusiva la somma necessaria.

Più tardi i costumi si addolcirono. Il maresciallo di Richelieu, per esempio, fu riscattato per la magnificenza con la quale accoglieva ed albergava i suoi prigionieri.

In questo secolo le crudeltà non mancarono, ma si ebbero altresì molti tratti cavallereschi. Quando Marceau, fu mortalmente ferito ad Altenkirchen, il generale austriaco Kray accorse a stringergli, piangendo, la mano, e la sua spoglia ebbe gli onori funebri più solenni. Nella campagna di Russia i rapporti fra i belligeranti erano così benevoli che Tolstoi nella *Guerra e la Pace* ci mostra i prigionieri francesi che arrivano mezzo agghiacciati al bivacco dei russi, e ricevono aiuti e conforti dai loro nemici della vigilia. E il duca d'Aumale, avendo fatto prigioniero Abd-el-Kader, gli usò ogni riguardo.

In Francia, nel periodo delle grande rivoluzione, nel 1792, una legge pose i prigionieri di guerra sotto la salvaguardia della nazione, a difesa contro ogni insulto.

Lo spirito umanitario, a cui i tempi moderni devono tante loro gloriose conquiste, ha sollevato anche in questo campo: le crudeltà dei tempi trascorsi sono oggi così isolati, e la coscienza pubblica mondiale le riprova severamente, le addita alla gogna della storia.

Le sette piaghe e le sette bellezze

DELL'ITALIA CONTEMPORANEA (1)

A non so più qual Faraone — narrano le Sacre Scritture — apparvero una notte in misterioso sogno sette floride giovenche e sette turgide spiche di grano, che vennero poco dopo consumate da altrettante ischeletrite giovenche e sterili spiche, simbolo degli anni di prosperità e di miseria dell'Egitto; ad Ernesto Tissot invece non occorse alcuna visione per scoprire le piaghe e le bellezze d'Italia; e frutto dei suoi lunghi viaggi nella terra classica fu una serie d'impressioni che — dopo aver molto discusse coi più appassionati avversari — finì per pubblicare francamente quali le aveva sentite. Lo che fece per salvare capra e cavoli: *la chèvre parce qu'elle était jolie et le chou parce qu'il était gras ou pour mieux le devenir!*

E poichè dalle *Lettres familières* del *président* de Brosses fino alle *Sensations* di Paul Bourget tanto si scrisse in Francia su questa terra benedetta fra tutti i paesi, così — salvo per la Sicilia poco nota in Francia — l'autore si limitò a notare le proprie osservazioni, a registrare dei fatti, a raccontare degli incidenti di viaggio, riuscendo però a comporre un armonioso mosaico, uno di quei leggiadri mosaici fiorentini, dove su un fondo nero di frammenti di marmo si disegna un paniere di fiori od un cestello di frutta.

Ma lasciamo le prime tre parti del libro, nelle quali il Tissot, con un lusso di parole ed uno sfoggio di immagini luminose, in graziosi capitoletti — dedicati ad amici e letterati italiani e francesi — ci fa errare con lui nelle sue peregrinazioni da Parigi, « *la ville où qui veut apprendre à vivre et à penser doit habiter* », attraverso tutto il paese della Costa d'Oro, dove la Natura vive solo a tinte ed a sfumature di cieli e di terre confondentisi insieme, e lungo la riviera meravigliosa d'Antibo, tutta velata d'azzurro dal cielo al mare, in un trionfo radioso di sole e di profumi temperato dall'ombre mirabili degli ulivi, degli *eucalyptus* e dei palmizi.

Sorvoliamo le gratiose vallate alpine, ai cui laghi il Tissot inneggia entusiasta, le capitali d'Italia: Firenze, Roma, Napoli, Venezia, dove l'ammirazione sua per le bellezze naturali si contempera con quella per le bellezze artistiche e la Sicilia, che scorrazza da un capo all'altro, terminandone l'elogio col dire: « *L'Italie sans la Sicile ne laisse aucune image dans l'esprit. C'est là qu'est la clef de tout. La Sicile est la reine des îles.* » E così giungiamo all'ultima parte del libro, la più interessante per noi, ch'ivi troviamo la critica del viver nostro quotidiano, di tutte le nostre manifestazioni artistiche e letterarie, degli usi svariati, dell'indole nostra ingenita ed infine

Certo non dobbiamo isolare le pagine del libro, ma tutte insieme esaminare, se vogliamo afferrare il senso preciso che il Tissot volle dare a queste sue critiche « alle volte violente contro l'Italia del Crispi, delle Cavallerie Rusticane e di Roma capitale », ed alla volta piena di « ammirazione per gli abitanti e le opere dell'Italia contemporanea, che si cura di risuscitare il passato meraviglioso d'una contrada decisamente privilegiata », d'una terra che « è pur sempre la patria della bellezza quale la possono concepire le nostre intelligenze latine ».

Sette adunque sono i nostri difetti e primo di tutti *la menzogna*, che noi pratichiamo molto volentieri e che è più abitudine di parole che un peccato veniale effettivo.

Il nostro commercio giornaliero infatti è basato sulla menzogna; e se voi andate in un negozio per acquistare un oggetto, il venditore vi richiede un buon terno più del suo valore reale, cosicchè si mercanteggia per abitudine dappertutto, anche dove i negozi sono tappezzati di « prezzi fissi » e lettere d'oro; lo che è quanto mai assurdo, perchè ormai tutti gli italiani sanno che si compra impegnando una discussione, e solo i forestieri si lasciano accalappiare una volta, ignari del costume locale.

Questo modo di procedere poco franco la generalizziamo; ed anche nella politica estera, specialmente nei rapporti colla Francia, i nostri diplomatici si lasciano su un'interpretazione un po' troppo larga della parola verità; così le alcorielle dei banchieri forestieri, che offrono denaro in imprestito, sono in giro al momento del pagamento dei coupons della Rendita perchè le operazioni di Borsa procedano lisce. E così da un affare consimile sorge la freddezza nostra verso la Francia, freddezza che neppure la buona volontà di un primo ministro valse a rompere, essendosi, durante le trattative, rinnovata segretamente ed in fretta la Triplice alleanza.

Secondo nostro difetto grave è *la mancanza di finimture*, che si palesa dalle *toilettes* di Sua Maestà la Regina, troppo *éclatantes*, dal rosso sgargiante delle livree di Corte a tutti i particolari minuti nei saloni aristocratici, nei teatri borghesi e nei vestiti del popolo, se andiamo nel Mezzogiorno; dall'arte pittorica impressionista, dal realismo dei dettagli scultorici affermantisi fino al paradosso, all'interpretazione vera, spaventevole dell'ultimo atto della *Dame aux Camélias*, di Eleonora Duse.

L'occhio e l'orecchio italiano hanno perduto il sentimento della *mesure*, tanto vivo in altri tempi; e questa deficenza la notiamo pure in politica, dove Crispi, il Bismarck italiano, non ha punto esitato a dichiararsi amico della Francia.

Terza nostra colpa è l'*influenza tedesca*, la quale veramente non è la causa dello squilibrio del bilancio italiano, perchè non è punto l'esercito e la marina di prima classe, ma l'enorme burocrazia che pesa sulle finanze nostre.

Ma intanto quest'influenza rompe la penisola di ridicoli *touristes* tedeschi, incapaci a comprendere le bellezze nostre, e di tedeschi commercianti, che, meglio preparati e più attivi, accaparrano i pochi affari del Regno, e minaccia di penetrare nel campo intellettuale; mentre Gabriele D'Annunzio lancia il grido d'allarme contro i barbari, la poesia erudita, storica e professionale di G. Carducci è im-

(1) Ernest Tissot: *Les sept plaies et les sept beautés de l'Italie contemporaine*. — Librairie Académique, Perrin et C.ie, Paris.

pregnata di questa tendenza contraria allo spirito italiano.

Quarto difetto è la *stampa*. I giornali autorevoli sono pochi, meschini editorialmente; non hanno quasi articoli firmati, sono raffazzonati alla carlona, si occupano poco o niente di arte e di lettere.

Trionfano nel giornalismo italiano la cronaca quotidiana ed i resoconti di processi emozionanti.

La stampa secondaria ha per redazione il pubblico pettegolo, che narra anche i più intimi particolari della vita d'una persona; cosicchè in complesso la stampa nostra ha poco valore intellettuale, artistico, morale.

Il giornalismo giace inoltre in grave marasmo: fare il giornalista è l'ultima delle carriere liberali, cosicchè il primo venuto diventa un collaboratore, anche se senza meriti, attitudini, titoli.

Quinto delle nostre colpe è il *decentramento*, per cui la vita intellettuale non ha una capitale unica che imponga le sue preferenze e le sue antipatie. Per questo i sommi scrittori non riescono a costituirsi una scuola; per questo il delicato D'Annunzio, idolatrato nell'Italia Meridionale, gode meno simpatie nel settentrione, ed il sentimentale Fogazzaro, che Torino, Venezia, Firenze applaudono senza restrizione, è appena gustato a Roma ed a Napoli.

Il teatro nostro contemporaneo, mancando d'una sede fissa, non essendo la capitale tale che geograficamente, ne soffre assai; le Compagnie vagano eternamente di città in città con un repertorio d'una trentina di produzioni sempre le stesse.

E Gabriele D'Annunzio non vuol intanto più pubblicare in italiano; ed Eleonora Duse ha quasi rinunziato a recitare in patria.

Sesto ed insopportabile nostro peccato è la *Cavalleria Rusticana*, cogli influssi suoi deplorevoli sopra i destini dell'opera italiana, mettendo in voga l'opera in un atto, d'argomento sanguinario, senza preparazione sufficiente, senza gradazione di tinte, e sopratutto senza intermezzi poetici.

Ah! l'opera italiana è ben malata; essa è minacciata da una *maccagnite* acuta; ed è desiderabile che Verdi ed i suoi discepoli dell'ultima ora cancellino gloriosamente dal tempio dell'arte profanato questi cambiavalute esteri, questi venditori di musica forestiera.

Settimo ed ultimo dolore nostro rappresentano i *caffè-concerti*, che hanno sostituito i teatri popolari della commedia dialettale e dell'opera buffa, non ispirando per nulla alcuna moralità; poi la natura italiana non è adatta all'arte dei sottintesi, di far comprendere le situazioni per l'ingenita mancanza di sfumature, e così gli artisti dei caffè-concerti sono quasi tutti forestieri; mentre il repertorio banale è costituito da continui attentati sagaci alle esigenze degli statuti della Società degli autori.

Al simbolico numero sette delle piaghe, ne segue l'altro non meno cabalistico delle bellezze nostre, le quali saranno di compenso alle lettrici mie, che non si saranno sentite molto lusingate da questa critica più o meno esatta delle colpe nostre.

Alla confessione forzata dei peccati segue però l'elogio, alle volte fin troppo lusinghiero, dei meriti!

Prima nostra virtù è l'*orgoglio*, cioè l'ipertrofia dell'energia e della volontà, lo sviluppo — condannabile solo negli eccessi — di facoltà eccellenti nel loro principio e che furono sempre la suprema ratio delle azioni più generose.

Tali sono l'atto superbo ed energico dell'ex-ingiustificato re Carlo Alberto inaugurando l'insurrezione del 1848, la spedizione orgogliosa ed audace di Mentone di G. Garibaldi, l'alleanza fortemente voluta da C. Cavour con Napoleone III, il nostro ambizioso di Crimea di fare la nazione di primo grado, donde la Triplice e la politica coloniale, il discorso di Gabriele D'Annunzio davanti ai suoi elettori di Ortona nel Mare, in cui il poeta sfoggiò un orgoglio patriottico straordinario, la questione di Roma capitale; mentre pei Savoia era più logica la forte Torino o la industre Milano, e Roma, madre della Cristianità, era la naturale continuazione di Roma capitale del mondo intero.

Seconda nostra virtù è il *cosmopolitismo*, non per posa, ma per naturale inclinazione esplicantesi negli spettacoli teatrali, nell'arte libraria, nei giornali, dove produzioni, libri, notizie estere abbondano; e nella folla di forestieri che continuamente invade l'Italia, come viaggiatori per diletto, desiderosi di ammirare la bellezza del paese, di malati in cerca d'aria più mite, di pellegrini, di curiosi.

Terza virtù è l'*incontinenza* di Roma.

Tutta l'Italia è splendida, sì che i viaggiatori, ritornati in patria, volentieri ne discorrono con altri che la visitarono, al contrario della Spagna e della Grecia; ma Roma ha una forza misteriosa, una magia segreta che colpisce, e, novella sirena, ammalia il forestiero, il quale non si decide più ad abbandonarla. Parigi sviluppa l'intelletto; a Roma il cuore impara a battere.

Quarta virtù è lo *slancio cattolico italiano*, che se illuminò Martin Lutero sulla decadenza del Cristianesimo cattolico, oggidì insana converte molte anime per l'attrattiva straordinaria che esercita.

Le chiese italiane sono del tutto differenti dalle austere chiese non solo protestanti, ma anche cattoliche di altre regioni; la religione in Italia è spontanea, universale e veramente popolare, il cattolicismo è d'una bellezza meravigliosa.

Quinta bellezza nostra sono i *romanzi di Gabriele D'Annunzio*. Se noi affermiamo soltanto che i romanzi di questo giovane letterato in molte parti imitano molti scrittori, esprimiamo l'apparenza della verità senza esplicare la sua essenza; e così pure operiamo dicendo che egli ha subito numerose influenze filosofiche contraddittorie.

Ciò che rende unico e superiore a tutti Gabriele D'Annunzio è la sua potenza tragica ed il senso suo squisito della bellezza.

Sesta bellezza è il *Falstaff* di Verdi, che inizia la nuova scuola musicale italiana, e che è tanto più mirabile pensando che Verdi ha dovuto, per crearlo, dimenticare la sua reputazione d'autore tragico.

Il *Falstaff*, pieno di gaiezza, di tenerezza e di freschezza, non imita per nulla i *Maestri Cantori*, benchè la scuola wagneriana vi abbia influito; ed è sperabile che i Puccini, i Franchetti e gli Sgambati trionfino in tutto l'indirizzo mascagnino.

Settima e luminosa più di tutte le altre nostre bellezze è la signora *Eleonora Duse*, che è più grande artista che attrice, più grande donna che artista. Essa studia i personaggi nella loro verità psicologica più che nella loro realtà plastica, collaborando coll'autore ad una data creazione.

Questa grande attrice è somma nel modo di comprendere e di tradurre dolorosamente l'amore; mentre la sua bellezza triste e melanconica ed il suo genio cooperano al trionfo suo.

Queste sono, per il signor Tinot, le sette piaghe e le sette bellezze d'Italia!

Iucebo.

La linea telefoniche italiane.

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 21,50:

La Commissione per l'esame del disegno di legge sul servizio telefonico è convocata per giovedì per udire la lettura della relazione dell'on. Mazziotti.

La Commissione ha fatto alcune modificazioni al disegno ministeriale, e il progetto modificato per sommi capi è il seguente:

Le linee telefoniche da costruirsi sono state divise in due elenchi. Il primo comprende le linee da costruirsi o da esercitarsi dallo Stato, che sono: Torino-Lione (pel Cenisio); Milano-Zurigo (per Chiasso); Genova-Marsiglia (per Ventimiglia); Milano-Voghera (primo filo); Genova-Voghera (primo filo); Roma-Napoli, Roma-Firenze, Firenze-Bologna, Bologna-Voghera, Milano-Verona, Verona-Venezia, Bologna-Venezia, Milano-Voghera (secondo filo); Genova-Voghera (secondo filo); Roma-Voghera, Napoli-Foggia, Bari-Napoli, Reggio-Messina, Torino-Voghera (secondo filo); Venezia-Udine, Messina-Palermo. Perciò Voghera diventa il centro di commutazione delle principali linee telefoniche.

Il secondo elenco comprende le seguenti linee, che possono concedersi all'industria privata; esse sono: Firenze-Pisa, Venezia-Padova, Pisa-Livorno, Messina-Catania, Pisa-Lucca, Milano-Brescia, Pisa-Spezia, Milano-Pavia, Genova-Savona, Bologna-Modena, Parma-Modena, Mantova-Verona, Bologna-Ancona, Napoli-Salerno, Firenze-Arezzo, Firenze-Siena, Bologna-Ferrara, Bari-Lecce, Catania-Siracusa, Palermo-Trapani, Cagliari-Sassari, Ancona-Chieti-Foggia.

Per le linee del primo elenco è autorizzata la spesa di due milioni e mezzo, divisa in sei esercizi.

Il progetto sancisce l'unicità delle concessioni. L'ordine del giorno della Commissione invita il Governo a studiare la questione del collegamento telefonico per quei Comuni, e sono più di 4000, che non hanno telegrafo.

Un duello a Roma.

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 22,35:

Oggi, in seguito ad un alterco avvenuto giorni sono in piazza Colonna, si sono battuti in duello, in una villa fuori Porta del Popolo, l'avv. Tabacchi e il conte Balsorano, Padrini del Tabacchi sono stati il deputato Turbiglio e il tenente Bazzichelli; quelli del conte Balsorano il maggiore Beltrami e l'avv. Sacerdoti. Dopo quattro riprese, il Tabacchi riportò una ferita all'orecchio.

L'istruttoria pei fatti di Arenzano.

Ci telegrafano da Genova, 15, ore 20,25:

Il giudice istruttore, avv. Rizzoni, ha spiccato dodici mandati di comparizione contro altrettanti individui di Arenzano, accusati di avere impedita la votazione del Consiglio nella nota quistione della cessione delle acque comunali. Gli arrestati pei tumulti avvenuti per protestare contro la progettata cessione essendo stati liberati in forza dell'ultima amnistia, si spera che anche la nuova istruttoria sia troncata con un'ordinanza di non luogo, per metter fine all'agitazione che ha turbato quel tranquillo paese.

Pel ventilatore Saccardo nella galleria Lavagnola.

Ci telegrafano da Savona, 15, ore 23,35:

Il ministro Boselli telegrafa al sindaco che nella ventura settimana saranno pronti i progetti per l'impianto di un ventilatore Saccardo nella galleria della Lavagnola, e che si inizieranno subito i lavori.

Alla ricerca di un « cutter » naufragato.

Ci telegrafano da Genova, 15, ore 20,35:

Stamane è rientrato in porto il rimorchiatore *Antonietta*, che era stato spedito dalla regia Capitaneria nelle acque di Rapallo per tentare il ricupero del *cutter Padre Antonio*, naufragato la notte del 13 corrente nei paraggi di Lavagna, in seguito ad un violentissimo uragano.

Il ricupero non fu possibile, per quanto dalla nave-scuola tedesca *Gorlitzena*, arrivata sabato a Genova, fosse segnalato lo scafo capovolto di una nave in legno all'altezza di Rapallo.

Col *cutter Padre Antonio* andarono perduti effetti, carte e valori. L'equipaggio riuscì a salvarsi.

Abissinia ed Inghilterra.

Abbiamo da Vienna:

Soliman Jager, il quale conosce intimamente le questioni africane, espone in un articolo, pubblicato dalla *Tracaser Zeitung*, le sue opinioni sulla guerra nell'Africa Meridionale.

Specialmente il passo in cui accenna ad una eventuale partecipazione alla guerra dell'Abissinia è assai interessante e ritengo quindi opportuno di riferirvelo.

Soliman Jager in proposito scrive: « Esiste però ancora una Potenza nell'Africa, l'Abissinia! Ancora poco conosciuta nell'Europa moderna, pure per le condizioni africane l'Abissinia rappresenta una Potenza la quale non è, è vero, organizzata così modernamente come le due Repubbliche dell'Africa Meridionale, ma però è da tenersi in maggior considerazione per il suo armamento schiettamente moderno, per le sue condizioni geografiche e per la forza numerica della sua popolazione.

« L'Abissinia giace nel centro della principale linea inglese dell'Africa; sarebbe quindi la prossima e l'ultima Potenza che l'Inghilterra, dopo aver soggettato le due Repubbliche africane, avrebbe ancora da guerreggiare, da sottomettere per poter fondare nel suo complesso il grande impero coloniale africano.

« In questa Abissinia domina ancora esclusivamente l'influenza franco-russa. I circoli bene informati sanno che il negus Menelik d'Abissinia giornalmente si fa rimettere le notizie telegrafiche sul corso della guerra nell'Africa del Sud ed espresse l'intenzione di « intervenire al momento opportuno ». Non è quindi necessario che una Potenza europea rinunci alla neutralità ed intervenga. Non soltanto non è necessario, ma non sta nell'interesse delle Potenze continentali di intervenire nell'Africa Meridionale.

« Un intervento da parte dell'Abissinia nell'Africa del Sud significa la guerra tra l'Inghilterra e l'Abissinia. Come, dove e in qual modo l'Inghilterra impegnerebbe la guerra coll'Abissinia è questione che riguarda l'Inghilterra soltanto. Nel caso però d'una guerra coll'Inghilterra, l'Abissinia non ha altro obbiettivo che il Sudan egiziano, che trovasi sotto l'occupazione britannica, o, meglio, l'Egitto, che è in dominio dell'Inghilterra. L'Egitto colle sue provincie in seguito all'occupazione inglese potrebbe promuovere la guerra coll'Abissinia e questo è il momento in cui le Potenze europee dovrebbero intervenire in comune; questo è il momento probabilmente atteso dalla diplomazia continentale.

« Battuta nell'Africa Meridionale, costretta all'evacuazione dell'Egitto e del Sudan, ciò sarebbe il crollo della signoria mondiale inglese. »

L'Inghilterra aveva offerto anche all'Austria di occupare l'Egitto.

Telegrafano da Vienna alla *Sera*, 15:

« Il Governo inglese aveva fatto anche al Governo austro-ungarico la proposta d'occupare l'Egitto.

« L'occupazione sarebbe avvenuta d'accordo coll'Italia; ognuno dei due Stati vi avrebbe inviati 3000 uomini.

« L'Inghilterra offriva un compenso territoriale, ma l'Austria rifiutò. »

La dimissioni del podestà di Trento.

Ci scrive da Trieste in data 14:

Le inaspettate dimissioni del podestà di Trento, signor Antonio Fambosi, egregio patriota, produssero anche qui grande impressione.

Il podestà Fambosi occupava da cinque anni la suprema carica cittadina e in questo frattempo si era reso molto benemerito per il grande sviluppo edilizio ed economico dato a quella città.

Egli se ne va in seguito ad un conflitto col Governo, risguardante le truppe a riposo per la Valle di Fassa, occupata dai tedeschi di Bolzano.

Si fecero vivissime pratiche perchè ritirasse le dimissioni, ma tutto fu inutile. Il signor Fambosi intende ritirarsi a vita privata.

L'elezione del nuovo podestà è indetta per giovedì, 18 corrente.

Una granata uno sconcerto in laboratorio a Parigi.

Ci telegrafano da Parigi, 15, ore 13,45:

Questa mattina un terribile scoppio gettava l'allarme nel quartiere della Pointe-du-jour, ove è il laboratorio chimico municipale.

Tosto si spargeva la notizia che era saltato in aria appunto questo laboratorio.

La notizia era vera. Verso le 11 di stamane, il capo-chimico Truchon stava nel suo laboratorio esaminando una granata trovata ad Auteuil, e affidata alle sue indagini.

All'improvviso, benchè il Truchon adoperasse tutte le precauzioni, la granata esplose. Il colpo fu spaventoso: il laboratorio chimico rimase completamente distrutto.

Per un vero miracolo il Truchon, un cocchiere ed un agente che si trovavano nel laboratorio, rimasero salvi, riportando qualche leggiera contusione.

La peste a Rio Janeiro.

Rio Janeiro, 15 (*Stefani*). — Non si verificò nessun nuovo caso di peste. Dal principio del morbo vi fu soltanto un decesso. Attualmente vi è un solo malato.

Altro sciopero di minatori.

Praga, 15 (*Stefani*). — Nei bacini carboniferi di Kladno e Schlan, quasi tutti i minatori scioperarono. L'ordine non fu turbato.

Il romanzo d'una tradita.

LIVORNO (Toscana), 14. — Stamane, mentre una coppia di giovani sposi usciva dalla sala dei contratti matrimoniali al Municipio, una giovanetta bionda, distinta, vestita a lutto, con un bambino in collo, affrontava lo sposo e, presentandogli il marmocchio, diceva gli piangendo:

— Vigliacco, prendilo; è tuo!

Si può immaginare la confusione che successe: il fidanzato, pallido e tremante come se avesse veduto comparirgli davanti uno spettro, fuggì.

Sopraggiunsero al baccano impiegati e guardie municipali, e la fidanzata venne accompagnata dai parenti a casa quasi svenuta.

Il bambino è il frutto d'un amore fra la ragazza bionda e il protagonista, di professione cameriere.

L'idillio si svolse a Roma, ma un bel giorno l'amante prese il volo e venne a Livorno, ove si fidanzò con un'altra ragazza. La tradita, informata dell'abbandono, lo raggiunse proprio in punto per vedere lui al braccio di un'altra.

Durante le permanenza a Roma del giovanotto, essendo egli rimasto senza lavoro, la ragazza, con la paga di una lira e venticinque cents-lui al giorno, che percepiva lavorando in una fabbrica di cerini, sopperì alle spese di lui, tanto l'amava.

Essa non pretende ora se non che venga provveduto al sostentamento del figlio.

La lingua e la politica

La diffusione di una lingua è indubbiamente un indice della potenza e dell'influenza politica del popolo che la parla. Quando l'uso di una lingua diminuisce, ciò prova che è scaduto il prestigio della nazione cui quella lingua appartiene.

Queste considerazioni abbiamo trovato svolte negli ultimi giorni sui fogli francesi a proposito di un vero grido di allarme gettato dalla *Revue des Revues* in un articolo del suo stesso direttore, Jean Finot: *La France devant la guerre des langues*. Non è soltanto sul campo di battaglia che lottano le nazioni, osserva il Finot, ma anche e sopratutto nel dominio delle idee. Il linguaggio riassume la vita, il pensiero, le virtù di un popolo, e quindi si comprende quanto sia importante imporre a vicini ed a lontani. E' una conquista, questa, che vale meglio di una brutale occupazione imposta col sangue. Farsi capire vuol dire, spesso, farsi amare. Ciò è tanto vero che talune grandi potenze mettono nell'imporre la loro lingua ai paesi conquistati più energia e più sforzi che non dovettero impiegare per guadagnarne la supremazia. Basti rilevare le violenze commesse dalla Russia, dall'Austria, dalla Germania per assicurare il predominio della lingua russa o tedesca in Finlandia, nel Caucaso, nelle province baltiche, in Polonia, in Boemia, nello Schlesvig Holstein, nel ducato di Posen. E l'Inghilterra, sebbene con assai maggior rispetto dei diritti della coltura indigena, lavora anch'essa a far adottare l'inglese nelle Indie ed a distruggere numerosi idiomi africani.

Qual è la situazione delle principali lingue europee rispetto alla loro sfera di irradiazione? Alla fine del secolo XVIII il francese era la lingua parlata dal numero maggiore degli individui. Oggi le cose sono notevolmente cambiate. L'inglese è parlato da 116 milioni di individui; il russo da 85 milioni; il tedesco da 80 milioni; il francese da 58 milioni; lo spagnuolo da 44 milioni; l'italiano da 34 milioni. Queste le cifre fornite dal Finot.

E ancora, soggiunge il *Temps*, l'italiano e lo spagnuolo sono in aumento: soltanto il francese è in ribasso. Dopo essersi visto superato, nel corso del secolo moribondo, dall'inglese, dal russo, dal tedesco, il francese continua a perdere terreno. La popolazione francese non cresce più. La Francia non importa nelle colonie altro che funzionari, e ad essa manca completamente la corrente di emigrazione, grazie alla quale l'italiano, per esempio, suona così frequente sulle rive della Plata e del Rio delle Amazzoni.

Ed altre cause si uniscono a cuocer guerra al francese all'estero. Così i clericali belgi osteggiano il francese e favoriscono il fiammingo, perchè non è una lingua sovversiva. Gli arnesi adottano l'inglese, perchè non ottennero dalla Francia la difesa che ne speravano contro i massacri dei turchi. L'occupazione inglese in Egitto contende ormai anche questo terreno, e così via.

Qual è la causa principale, e forse anco la sola, di questa decadenza? I fogli francesi non esitano a riconoscerlo: è una causa d'ordine politico. Quando? che la lingua francese ebbe una supremazia incontestata? Al XVII e al XVIII secolo, ai tempi di Richelieu, di Luigi XIV, di Napoleone. A Waterloo è incominciata la decadenza, e Sédan vi ha dato l'ultimo colpo. Le disfatte francesi furono vittorie inglesi e tedesche: ed inglesi e tedeschi ne colsero il frutto: i progressi della loro lingua e del loro commercio furono la conseguenza del loro primato politico.

La cosa è naturale. A parte altre considerazioni, sarà sempre più utile conoscere la lingua di un popolo ricco e vittorioso, che quella d'un popolo debole e impoverito. Se vi sarà più probabilità di guadagnarsi la vita sapendo l'inglese od il tedesco, non ci sarà da stupire che il francese venga abbandonato per le lingue rivali. Il francese resta ancora, grazie alla sua letteratura, un bisogno per le classi colte, come il latino ed il greco: ciò gli assicura una clientela eletta, ma numericamente molto ristretta.

Come combattere questa decadenza? Un foglio autorevole, il già citato *Temps*, ne addita coraggiosamente il modo, senza temere di confessare implicitamente, in tal guisa, alcuni gravi errori della politica francese odierna. Bisogna diffidare del nazionalismo ristretto ed intollerante che allontana gli stranieri dalla Francia, dai suoi libri, dai suoi usi. Bisogna troncarla col protezionismo che, diminuendo gli scambi, toglie ogni ragione d'essere allo studio del francese. E bisogna anche non lesinare i sussidi a quelle Missioni cattoliche dell'Oriente e dell'Estremo Oriente che sono ormai le uniche propagatrici della lingua francese in quelle regioni.

Questi consigli del *Temps* contengono qualcosa di utile anche per noi. Anche la lingua italiana non ha più oggi l'importanza d'altra volta. Nel Levante, in Egitto, in ogni dove fuorchè nell'America Meridionale, essa si è vista soppiantata dalle lingue rivali. Noi abbiamo, è vero, la Società *Dante Alighieri*, come la Francia ha l'*Alliance française* e altri popoli hanno consimili istituti per la difesa della lingua nazionale: ma l'azione di tale Società non è vasta nè potente. Orbene, nelle Missioni noi possiamo trovare un alunto.

Molti, lo sappiamo, ne hanno paura, lassù sempre in un loro orrore per tutto ciò che sa di chiesa. Costoro, per altro, dovrebbero ricordarsi che l'uomo il quale creò la formula *Le Clericalisme, voilà l'ennemi*, la completò più tardi, aggiungendo che l'anticlericalismo non è « merce d'esportazione ». Noi crediamo che da questo lato molti nostri onorevoli dovrebbero ricordare gli intenti ed i propositi di Daniele Cortis, e ripeterne un'eco nella loro azione parlamentare. *On prend son bien où on le trouve*: ecco ancora un motto che, in questo caso, potremmo premiare a prestito dai nostri vicini: e non aver paura quando gli interessi della patria collimino con quelli della religione e della Chiesa.

La vita che si vive

Fra le molte lettere che mi sono pervenute in questi ultimi giorni ve ne è una di una gentile ansiosa, la quale mi confida che alla sua felicità manca un miserabile biglietto da cinquecento lire.

Ecco una buona occasione per i miei lettori di fare una buona azione.

Che cosa sono cinquecento lire?

Poco per chi le ha, e niente per chi non le ha.

C'è davvero da arrossire nel pensare che ci sono delle persone infelici pel solo fatto che non hanno cinquecento lire in tasca.....

In una società ben ordinata nessuno dovrebbe uscire di casa senza un biglietto da cinquecento lire da regalare al primo amico che si incontra.

Anzi, meglio ancora, in una società ben ordinata ci dovrebbe essere in tutti una nobile gara nell'offrirsi reciprocamente dei graziosi regali.

— Toh! che felice incontro; hai per caso bisogno di 500 lire?

— Grazie; se vuoi tu un biglietto da mille.....

— Mi rincresce; in questo momento non ne ho bisogno.

— Peccato! Quanto mi piacerebbe vederti in miseria per poter darti un biglietto da mille.

— Eh, lo so che mi vuoi bene. Via, per darti una prova d'amicizia accetterò un vermutte.

— Volentieri, ma non ho spiccioli.....

— E nemmeno io. Ciao, caro.....

— Addio, carissimo.....

Soltanto quando potremo udire di questi discorsi ci sarà lecito di dire che il mondo gira bene.

Pur troppo adesso siamo ancora lontani da questa ideale perfezione sociale, e me ne rincresce per la mia assidua senza denaro.

Speriamo, egregia signora, che la crisi che l'affligge sia di breve durata.

Tutto dipende, credo, dalla guerra del Transvaal. Lei non ha idea di quanto male ha causa questa malaugurata guerra.

Vede, si è incominciato dalla crisi diamantifera.

Prima della guerra i diamanti non valevano quasi nulla; ne avevano tutti a bizzeffe; non potevamo passare nella strada senza che qualche barone ci mettesse qualche grosso diamante in tasca.

Ecco, se vogliamo, una sola, ma un po' di piacere in fondo si provava nel fare questi innocenti scherzi.

Ebbene è bastato che si sparassero le prime fucilate perchè i diamanti sparissero.

Pazienza ci avessero abituati poco a poco, ma così in un colpo è stata dura!

In seguito è poi venuta la crisi del carbone, poi la crisi monetaria o chissà quali altre brutte sorprese ci prepara questa malaugurata guerra.

Alcuni sintomi allarmanti già si notano fin d'ora.

Oggi, ad esempio, ho sentito una bravissima che si lagnava del ristagno dei suoi affari.

Forse la buona donna non ha neppure nemmeno, ma scommetto che se si va a cercare le vere cause, le si troveranno o nella mancanza dei vagoni o nella deficienza dei carboni, o più probabilmente nella crisi dei diamanti sempre in dipendenza della guerra transvaliana.

***

Fa il giro dei giornali il seguente fatterello di cronaca narrato dalle gazzette viennesi.

L'altro giorno in uno scompartimento di prima classe del treno celere Vienna-Budapest sedevano vari signori, fra i quali un giovanotto, che ad ogni fermata si svegliava un momento e poi subito si riaddormentava.

Un uomo avanzato in età, che gli sedeva accanto, si rivolse agli altri viaggiatori, e, accennando al pacifico dormiente, disse:

— Non possono immaginare la croce che ho con questo figliolo. L'ho già fatto visitare da non so quanti medici, ma senza frutto; appena si mette a sedere, s'addormenta. E, oltre tutto, ha l'abitudine di portar sempre con sè molto denaro. Adesso che si parte, per esempio, ha in tasca mottissimi fiorini. Come niente un mariuolo può rubarglieli! Anzi, aspettino, questa volta voglio fargli una buona paura!

Così dicendo il vecchio signore levò delicatamente il portafogli dalla tasca del suo figlio, senza che questi si movesse.

— Benone, — aggiunse, — e adesso vado nel vagone-restaurant. E, quando si sveglia, la faccino arrabbiare un poco.

Poco dopo il giovane aprì gli occhi e, mettendo le mani in tasca, al sentire della mancanza del portafogli e ai volti spaventati ai suoi compagni di viaggio. Questi ridevano, ma come la videro tanto fuori di sè, finirono col dirgli che il papà gli aveva preso il denaro ed era andato nel vagone-restaurant.

— Il papà? — esclamò, — ma è morto da 15 anni!

***

La penultima.

Dinanzi al ritratto di una stressino.

— E' lui parlante.

— Ma che lui! Se fosse lui non terrebbe le mani nelle sue tasche, ma in quelle di un altro.

***

L'ultima.

Tra filantropi, dopo una Ste.

— Suppongo che intenderete di riavere il vostro anello?

Giorgio. — Tacete, tacete pure; nessuna delle signorine che conosco lo potrebbe adoperare..... a meno di portarlo sul pollice.

Io per tutti.

IL PAZIENTINO

Spiegazione precedente: *T-rem.*
Per oggi: *Decapitazione.*
Così capo galleggia mio amico
E senza galleggiò in tempo antico.

Pel monumento a Galileo Ferraris.

Don Mario ci scrive da Vercelli, 15:

Ieri, a Livorno Vercellese, ebbe luogo un'adunanza del Comitato generale pel monumento a Galileo Ferraris. Erano presenti, oltre i sindaci di Livorno e Saluggia, gli onorevoli Frascara, Pozzo e Lacca. La somma disponibile sarebbe di 8000 lire. Si stabilì di riaprire presso i giornali della provincia e di Torino le sottoscrizioni, e di bandire un concorso pel monumento, che dovrebbe essere in bronzo con statua in piedi su basamento di granito.

Un impiegato postale arrestato a Vercelli.

Ci scrivono da Vercelli, 15:

A Vercelli venne arrestato tale M. A., impiegato postale, sotto l'imputazione di peculato e falso nella sua qualità di pubblico ufficiale.

Consiglio Provinciale di Torino

Adunanza del 15 gennaio.

La seduta viene aperta alle 13.

Al banco della presidenza seggono il presidente, S. E. Boselli, l'on. Bertetti, segretario, e il consigliere delegato Gavino-Tola, pel prefetto, delegato regio.

Scusarono la loro assenza Badini-Confalonieri, Demichelis, Donna, Rossi e Cibrario; questi ultimi quattro per indisposizione.

Il presidente invia un ultimo mesto saluto alla memoria dei due defunti consiglieri provinciali Mussocchelli e Mongenet. Si associano al presidente i consiglieri Fresco, Rastelli, Sesia, Gonnano, Giordano per la Deputazione, il comm. Tola per il prefetto, ed il Consiglio delibera di esprimere alle rispettive famiglie le condoglianze della rappresentanza provinciale.

Il presidente annuncia che il consigliere Bellosta si trova in gravi condizioni di salute, ed invita i colleghi ad associarsi a lui nell'esprimere il voto che l'infermo possa presto ricuperare l'antica vigoria.

L'elezione provinciale del V Mandamento (San Salvario).

Il PRESIDENTE annuncia che l'avv. Ciamin Treves ha interposto appello contro la deliberazione della Deputazione provinciale riflettente le elezioni del Mandamento V (San Salvario).

Come è noto, la Deputazione provinciale, nel congedando i reclami sporti da un elettore, dichiarò nulle le avvenute elezioni, e decise di procedere ad un nuovo esperimento delle urne.

Il presidente annuncia che, a norma di legge, si deve procedere alla nomina di una Commissione speciale per l'esame del ricorso in appello.

Dopo una discussione, cui prendono parte Daghetta, Ricci, Giordano, Garlazzo e Saudino, si procede alla nomina della Commissione.

Risultano, a maggioranza, riconfermati i membri della Commissione precedente, che sono i consiglieri Frola, Garlazzo e Palberti.

Nomina di membri della Deputazione.

Si procede alla nomina di un membro effettivo e di tre supplenti della Deputazione provinciale.

A membro effettivo risulta eletto, con voti trentadue, il consigliere Richard.

A membri supplenti i consiglieri Rapetti, Gamnino e Sevia.

Su alcune derivazioni di acque pubbliche.

COMPANS richiama l'attenzione del Consiglio su una questione molto grave per la provincia.

Da alcuni mesi è corsa voce che vennero fatte domande di derivazioni d'acque dalla Dora e dal Po per uso industriale e agricolo.

Così il 13 luglio dell'anno scorso, l'ing. Biscaglia ha fatto domanda di derivare dalla Dora otto metri cubi d'acqua al minuto secondo, per uso di forza motrice, e cinque metri cubi per uso irriguo.

Quest'acqua andrebbe poi a scaricarsi in provincia di Novara.

Altra domanda analoga venne poi fatta dall'ing. Camagni il 14 novembre scorso per derivazione di metri cubi 30 d'acqua dal Po. Anche quest'acqua dovrebbe servire all'irrigazione dei campi, ed andrebbe in parte a riversarsi poi nel Po e in parte nel Tanaro.

Non crede di dovere spendere molte parole per dimostrare i danni che verrebbero alla nostra provincia se queste domande venissero accolte. Se si trattasse di concessioni di salti d'acqua per uso esclusivamente industriale, allora la cosa non presenterebbe alcun pericolo, ma qui si tratta di una vera sottrazione di acque dai nostri fiumi a tutto danno dei terreni della nostra provincia, ed il Consiglio non solo può, ma deve preoccuparsene.

GIORDANO, presidente della Deputazione, assicura che la Deputazione si è già resa conto della gravità della questione, e già ebbe occasione di esprimere in certi casi parere contrario a tali concessioni, facendo analoga istanza al Ministero dei lavori pubblici.

CABANA: « La Deputazione opportunamente ha espresso il suo avviso caso per caso e farà bene attenersi a questo sistema, poichè per una certa riterrebbe non conveniente prendere delle deliberazioni di massima troppo restrittive, applicabili a tutti i casi. »

Ferrovia Valenza-Voghera.

Il PRESIDENTE propone, ed il Consiglio approva, di sospendere per ora ogni deliberazione definitiva in merito alla domanda di un sussidio alla costruenda ferrovia Voghera-Valenza.

Spettacoli di martedì 16 gennaio.

REGIO (Spettacoli d'opera) lettera C dispari, ore 20,30: *Otello; Rosa d'amore*, ballo — L. 3.

CARIGNANO (Compagnia drammatica Rasparini) ore 20,30: *Le nostre alleate; Il trionfo del sole* — L. 0 70.

GERBINO (Comp. d'operette Scavo), ore 20,30: *Boccaccio* — L. 0 70.

ALFIERI (Compagnia drammatica Leigheb-Reiter), ore 20,30: *La figlia unica* — L. 0 70.

BALBO, ore 15 e 20,30: Circo equestre F. Guillaume — L. 0 80.

ROSSINI (Compagnia piemontese T. Cauliberti), ore 20,30: *L. convenel* — L. 0 50.

GIANDUJA (Marionette) — Riposo.

BALONE-CAFFE' ROMANO, ore 20,30: Spettacolo di varietà.

ROUX e VIARENGO, Editori — Torino.

Di prossima pubblicazione:

TULLIO GIORDANA.

L'OCCHIO DEL LAGO.

ROMANZO.

Un volume in-8°, di 150 pagine. — In carta speciale elegantissima.

Dallo stesso autore è in preparazione:

L'ANIMA CHE È MIA.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (10)

Il figlio maledetto

ROMANZO

di ARMANDO LAPOINTE

PARTE SECONDA.

Cajenna.

I.

Cajenna! nome esecrato, terra maledetta!

Un giorno, il 2 aprile 1885, se ne fece un luogo di deportazione..... Quel giorno, non l'ozalide fu decretata, ma la morte!..... La morte lenta, più terribile di quella data dalla macchina insanguinata del dottore Guillotin!..... La morte, con tutti i supplizi che portano un clima diverante, piogge torrenziali, un sole di fuoco, paludi pestilenziali, milioni d'insetti che volano, che pullulano sotto il calore umido dei tropici, il lavoro forzato, la bastonatura, la sete, la fame, la peste, la febbre che abbatte il coraggio e genera le allucinazioni..... e, peggio di tutto, quella cosa terribile che è l'eterna disperazione.

Libero e nelle condizioni normali di benessere, l'europeo non può soggiornare nella Guiana più di cinque anni..... Un più lungo soggiorno la morte.

I penitenziari della Guiana si compongono delle isole della Salute, situate a nove leghe nord-est di Cajenna davanti al fiume Kourou, il fiume il più malsano della Guiana; delle Hattes, primo stabilimento creato all'imboccatura del Maroni, luogo coperto di stagni emananti miasmi febbrili, pieni di zanzare che tormentano notte e giorno, senza lasciar mai un'ora di riposo; davanti al penitenziario si svolge una spiaggia sabbiosa che manda un calore intenso e un riverbero funesto. Dietro alle Hattes vi sono pianure inondate nei mesi dell'anno, ricettacolo dei più terribili nemici dell'uomo: serpenti, scorpioni, ecc.; di San Lorenzo, infine, una colonia circondata di deserti, penitenziario agricolo, e di San Luigi, stabilimento della medesima natura, situato a quattro chilometri risalendo il Maroni, e creato nel mese di settembre 1858.

Là, con un calore che niuno può ancora determinare, ma che all'ombra non è mai inferiore ai trentaquattro gradi, i deportati lavorano nelle foreste vergini, piene d'insetti e di rettili i più pericolosi.

Giacomo Miseria, Aldrie e Cesare Flick erano stati mandati a San Luigi, in mezzo agli indisciplinati, agli incorreggibili, condannati ai lavori più duri.

Il giorno e la notte, sotto l'equatore, si dividono in due parti quasi uguali: nè alba, nè crepuscolo; alle tenebre succede repentinamente la gran luce. Sono dunque dodici ore di lavoro che subiscono i condannati, dodici ore interrotte da una sola ora di riposo.

Aldrie, già logoro dalla sua vita passata, non avendo più, per sostenersi, la risorsa dell'alcool, senza forza, senza energia, subì presto alla decomposizione del sangue, preludio della morte.

Quando, al mattino, colla scure sulla spalla, partiva colla sua squadra per andare in foresta, cominciava le sue recriminazioni e le sue doglianze. Andante, molle di andare, fatti pochi passi, gettava la sua scure e rifiutava di camminare. Col bastone i custodi della squadra lo obbligavano a riprendere lo strumento da lavoro e ad andare avanti; ma le sue doglianze, i suoi gemiti aumentavano e finivano in gridi, in bestemmie di rabbia impotente.

Giunto in foresta, egli si lasciava cadere a terra e rimaneva là finchè non venivano di nuovo a bastonarlo. S'alzava allora col volto tumefatto, perchè era stato caricato bocconi, colla faccia contro terra, mezzo divorato dagli insetti, e si dibatteva fra le mani dei custodi e grid

Nomina
del nuovo ragioniere-capo della Provincia.

In seduta privata il Consiglio procede alla nomina del nuovo ragioniere capo della provincia.

A questo posto concorrono sei candidati. La Commissione esaminatrice classificò i concorrenti nella seguente graduatoria: Sonaglia Giuseppe voti 130 su 150, Luigi Torretta voti 122, Barossi Luigi 120, Matteini Cesare 107, Albergati Cesare 87, Forelli Tommaso 81.

Il Consiglio, tenendo conto dei risultati degli esami, nominò il ragioniere Torretta, con voti ventisei. Il Sonaglia ebbe voti tredici ed il Dereani otto.

Sulle acque minerali di Courmayeur.

In relazione del consigliere Giacosa vengono proposte all'approvazione del Consiglio alcune modificazioni al regolamento e tariffe applicabili alle acque minerali di Courmayeur, secondo le proposte fatte dalla concessionaria ditta Saquet.

In base alla modificata convenzione, la ditta si obbliga di concedere l'uso gratuito delle acque a tutti i poveri e a tutti gli ospedali della provincia.

CHABLOZ non è soddisfatto di questa nuova convenzione. E' contrario specialmente alla disposizione che dà facoltà agli abitanti di Courmayeur di attingere acqua soltanto nella stagione estiva, mentre essi sempre hanno usufruito di tale facoltà in tutte le stagioni.

Giudica troppo breve il tempo in cui è fatto obbligo al concessionario di tenere aperti gli stabilimenti, e lo vorrebbe estendere dal 15 giugno a tutto il 30 settembre.

Trova poi troppo elevata la tariffa di centesimi 30 per ogni litro d'acqua da trasportarsi, e la vorrebbe ridotta a centesimi 20.

Dopo una lunga risposta del relatore GIACOSA ed osservazioni di TOESCA, di SCOTTI, di DAGHETTO, di PALBERTI e GIORDANO, il Consiglio approva le modificazioni proposte da Chabloz, intendendo però che il nuovo regolamento abbia vigore soltanto per un anno a titolo di esperimento.

Raccomandazioni varie.

DAGHETTO raccomanda alla Deputazione di volere con più sollecitudine liquidare i sussidi che spettano ai cantonieri messi per età fuori di servizio.

Nell'interesse poi dei depositanti della Cassa di risparmio di Chieri, in liquidazione, desidererebbe che si facesse conoscere agli interessati lo stato patrimoniale dell'istituto, onde distruggere le voci che in mancanza di notizie precise corrono in proposito.

TOLA, commissario regio, assicurerà informazioni.

GIORDANO risponde che soltanto circostanze eccezionali hanno recato qualche ritardo alla liquidazione dei sussidi ai cantonieri messi a riposo; ma già la Deputazione ha raccomandato agli Uffici di sollecitare i suoi lavori.

Esaurito con ciò esaurito l'ordine del giorno, il presidente toglie la seduta.

Una colonia di pazzi.

Filippo Dubois ha pubblicato nell'*Avvenire* uno studio, che ci pare veramente degno di nota, sopra una colonia di pazzi che esiste in Francia.

La colonizzazione famigliare degli alienati funziona già da qualche tempo nel Belgio e nella Scozia. Nel 1892 i delegati municipali di Parigi al Congresso di Anversa, meravigliati dai suoi risultati, pensarono di applicare il sistema a un certo numero di alienati dipendenti dal dipartimento della Senna.

Per l'esperimento fu scelto il piccolo Comune di Dun-Sur-Auron, nel dipartimento del Cher; il dottor Marie ebbe l'incarico di organizzare la colonia, e alla fine del 1892 ottantadue ammalati partivano per Dun-Sur-Auron. « Erano, secondo le istruzioni ministeriali, vecchi, tenuti fin allora in ritiro come alienati, ma il cui stato di demenza incurabile ma tranquilla e la debolezza senile delle facoltà non giustificavano in modo assoluto la necessità di tenerli in un asilo. »

Oggi la colonia di Dun-Sur-Auron è prosperissima. Essa accoglie non solo dei demenziali senili, ma anche dei veri pazzi, degli imbecilli, degli idioti, ecc. Novecento persone, di cui ottocento femmine, vi sono trattenute e curate per la somma, relativamente modica, di franchi 507,800 all'anno.

Ventisette ne sono già uscite, se non completamente guarite, almeno migliorate in modo da poter essere rese senza alcun pericolo alle loro famiglie.

***

Ed ecco come funziona questa colonia di strano genere.

Al suo arrivo a Dun, l'alienato è subito messo in osservazione all'infermeria. Accertato il suo stato inoffensivo, egli viene allogato presso un abitante del Comune, un *nutritore*, del quale dividerà ormai la vita di famiglia.

Da questo *nutritore* la Direzione della colonia richiede per l'alienato un litro di vino per settimana, della carne fresca per quattro pasti; il latte e le uova, oltre ai legumi freschi, cercando a buon prezzo, formano la base del regime ordinario.

La Direzione cura inoltre che ogni alienato abbia presso il suo *nutritore* un alloggio nelle migliori condizioni igieniche.

La quota unica pagata è di un franco o dieci centesimi.

L'alienato riceve dall'Amministrazione un corredo completo. Il letto solo è fornito dal *nutritore*, che riceve però, in cosi di indisposizione del suo alienato, tutto ciò che occorre la più, come le tele di cautchouc, ecc., ecc.

Le femmine atte al lavoro ne ricevono su loro domanda. Esse vengono occupate a fare i cuochi e si dà loro da dieci a quindici centesimi al giorno; altre fanno, per conto d'un intraprenditore, delle camice a venti centesimi al pezzo; altre fanno il bucato o vanno a stirare in città.

Gli uomini attingono e portano l'acqua per gli abitanti, dipingono delle vetture o intrecciano delle reti per la pesca. La proporzione di questi della colonia che lavorano regolarmente sorpassa il 20 per cento, il che costituisce una bella cifra.

I guadagni sono integralmente versati agli alienati. Tre ammalati sono titolari di libretti della Cassa di risparmio. Se il medico teme che l'alienato, alcoolista, ricada nel suo vizio, invece di pagarlo con denaro, lo pagano con merci, per esempio: con caffè, con zucchero, con cioccolato, con abiti « di lusso »: tutto però a un prezzo fisso stabilito dall'Amministrazione. A chi fuma o prende tabacco, si dà per cinque centesimi di tabacco al giorno. Si distribuiscono inoltre libri e giornali. Presso l'infermeria è stata allestita una sala per le riunioni, con diversi giuochi ed un piano.

L'assistenza famigliare che ricevono i poveri dementi esercita su tutti e presto la sua azione benefica.

Molti degli ammalati fanno così stretta relazione fra di loro che finiscono per credersi parenti. Altri giungono a considerarsi in casa dei loro *nutritori* come in mezzo alla propria famiglia.

Dopo l'autunno del 1900, si fanno alla sera nella scuola comunale dei corsi speciali per i *nutritori* e per i *candidati nutritori*.

Gli alienati di Dun-Sur-Auron passeggiano liberamente per la città: col accompagnano i loro *nutritori* alla passeggiata. Le evasioni sono rare. Quando uno di essi è fuggito gli si corre dietro a cavallo o in bicicletta e non si tarda a raggiungerlo e ricondurlo. Un premio di 65 centesimi per ogni cinque chilometri di distanza dall'abitazione del *nutritore* viene dato a colui che li raggiunge.

La colonia comprende ora 87 ammalati soggetti a delirio di persecuzione o alla mania di persecuzione: un solo suicidio è avvenuto in più di sette anni: quello di una donna giunta da un ricovero, e della quale « le tendenze non erano state indicate nel suo bollettino ». Ai parenti che si recano a Dun-sur-Auron a visitare gli ammalati sono concesse delle riduzioni sui prezzi dei biglietti ferroviari e si permette loro di condurre via per qualche tempo gli alienati per tenerli presso di sè.

Nella colonia non si adopera mai la « camicia di forza ». Vi è una sola camera d'isolamento all'infermeria per i casi di pericolo assoluto, ed anche questa camera non serve la media che quindici giorni per ogni sei mesi.

I risultati, come si vede, sono presentarsi e dimostrano la bontà del sistema, l'adozione del quale appare indispensabile ormai a tutti coloro che hanno buon senso e buon cuore.

Reati e Pene

Un processo per la rivolta ad agenti di P. S.

(Tribunale Penale di Biella).

Biella, 15 gennaio.

Stamane è incominciato il grave processo per rivolta contro le guardie.

In un locale vicino al maglificio Boglietti si ballava ogni domenica, e il ballo era frequentato dalla classe operaia. La sera del 19 novembre fra due individui scoppiò una rissa; le guardie intervennero e divisero i contendenti. Dopo qualche minuto però la rissa si riaccendeva; le guardie intervennero di nuovo, ma stavolta il loro intervento ebbe triste esito; cominciarono a volare sedie, tavolini: i lumi si spensero, e le guardie, ferite da ogni parte e da mani ignote, furono costrette a porre mano alle rivoltelle per difendersi.

Accorsero i carabinieri e un picchetto armato, che furono accolti a sassate.

Intanto però il precedente subito all'arresto dei più facinorosi; altri vennero arrestati più tardi, tra cui due giovani ed avvenenti donne.

Nella colluttazione rimasero ferite le guardie Bonaparte Filippo, Desaglis Carlo e il carabiniere Tigane Filippo; tutti dichiarati guaribili in dodici giorni.

L'istruttoria stabilì che il fatto sarebbe stato preordinato allo scopo di percuotere le guardie: vennero così rinviati al dibattimento dieci individui.

Il processo desta grandissimo interesse, e una folla enorme assiepa l'aula del Tribunale, ansiosa dell'esito.

Stamane seguì l'interrogatorio degli imputati, che occupò tutta l'udienza: nel pomeriggio si incominciò l'audizione dei testi d'accusa, che seguiterà domani; la sentenza l'avremo forse mercoledì.

Presidente: cav. Mario Strialeli; Pubblico Ministero: avv. Paolucci; alla difesa stanno gli avvocati Gustpa, Rondi, Dionisio, Bertetti e Barbesio.

Il processo Metz rinviato a Padova per legittima suspicione.

Scrivono da Treviso, 14:

Il processo di Enrico Metz, grosso proprietario di Villuta, veniva subito dalla Corte di Assise di Udine, a l'omicidio, confesso, era stato condannato ad otto anni e mesi otto di detenzione.

Il processo di Udine venne cassato dall'Alta Corte di Roma per essersi introdotta quale testimone l'amante dell'uccisa e rinviato al giudizio della Corte di Treviso.

Quando si stava qui per terminare l'escussione dei testi sopraggiunse un'improvvisa malattia del presidente, nobile Morassi, ed il processo venne sospeso dopo un dibattito lungo e tumultuoso. Ora si telegrafa da Roma che la Corte di Cassazione — su ricorso del procuratore generale presso la Corte d'Appello di Venezia — ha emessa ordinanza perchè il processo per omicidio contro Enrico Metz sia rinviato alla Corte d'Assise di Padova per legittima suspicione.

Arti e Scienze

Commenti sulla *Tosca*.

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 21:

Riassumendo le impressioni generali, si ha che la *Tosca* è piaciuta mediocremente; che manca in Puccini la forza di elevarsi alle situazioni tragiche. Il secondo atto, che è il più drammatico, riuscì più deficente musicalmente. In tutta l'opera vi è poca originalità e poca novità e qualche effetto di sonorità. Il finale primo però è ben trovato.

Una colazione musico-giornalistica.

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 15,20:

Oggi una quarantina di giornalisti offrirono alle *Venezie* un *déjeuner* ai critici musicali venuti per la *Tosca*. Brindò alla loro salute il Fabbri; risposero per i critici Gustavo Marchi del *Tempo*. Vi fu grande cordialità.

Circo equestre F. Guillaume. — Questo Circo, composto di valenti e numerosi artisti e diretto dai signori G. Gatti e G. Manetti, continua con fortuna le sue rappresentazioni al teatro Balbo, che sono sempre affollate di pubblico, fra cui molte signore e molti bambini.

Oltre a varii giuochi equestri e ginnastici e piacevoli trovate comiche eseguite dai *clowns*, si ammirano eleganti saltazioni e distinti acrobatici, ed infine la *féerie* fantastica: *Cendrillon*, alla quale prendono parte un centinaio di bambini.

In memoria di Alberto Pasini verrà celebrata domani mattina, alle 10, nella chiesa di San Francesco da Paola una solenne Messa di trigesima. Verrà eseguita la *Messa* di Cherubini, da un'orchestra di trenta professori, diretta, con amichevole affetto verso il defunto, da Giovanni Bolzoni.

La morte dell'illustre artista ha avuto larga eco nei nostri giornali illustrati e nelle riviste: e così l'on. Flerss ne discorse sulla *Nuova Antologia*, il nipote Donghi sul *Popolo della Domenica*, Augusto Ferrero sull'*Illustrazione Italiana*, ed altri ancora sull'*Emporium* e sulla *Domenica del Corriere*; mentre *Natura ed Arte* vi consacrerà un articolo di F. Masa.

Ma altresì con un ricordo duraturo si pensa di onorare il pittore insigne. E di ciò diremo prossimamente.

CRONACA

Il telefono della « Stampa » porta il n. 1180

Il sanguinoso epilogo d'una lite coniugale

Il meccanico Macchia Domenico, d'anni 30, abitante nella casa N. 30 di via Montevecchio, rincasando la scorsa notte verso l'una ubbriaco fradicio, attaccò lite con la moglie. A poco a poco il diverbio si inasprì al punto che il marito, dato mano ad un rasoio, minacciò la moglie.

Questa, spaventata, riuscì a sfuggire al pericolo, e, presa una bambina, si ricoverò con essa nell'abitazione di una famiglia vicina.

Il marito rimase solo in casa.

Stamane, poi, la donna si recò alle sezione di pubblica sicurezza del Borgo San Secondo per ivi informare l'Autorità di quanto era avvenuto nella notte.

Due agenti accompagnarono la donna alla sua abitazione. Appena entrati, trovarono il Macchia steso sul letto, svenuto, in mezzo ad una posa di sangue che gli usciva da una ferita alla gola, prodottasi col rasoio, con cui già aveva minacciato la moglie.

Chiamato il dottor Perrino, questi gli fece una provvisoria medicazione, quindi due guardie municipali lo trasportarono all'Ospedale Umberto I, ove fu ricoverato in grave stato.

Arrivo e partenze. — Il ministro Boselli parte questa mattina, col diretto, per Savona. Partirono per Roma il senatore Di San Marzano e il deputato Rizzetti. Giunse e proseguì pure per Roma l'on. Solla.

Fra il sindaco di Torino e Sarasco. — Per la recente nomina di S. E. Sarasco, presidente del Senato, a Collare dell'Annunziata, il sindaco di Torino segnerà per iscritto all'illustre decorificato la profonda compiacenza della cittadinanza torinese per tale nomina.

S. E. Sarasco risponderà al sindaco di Torino con una nobilissima lettera di ringraziamento, che chiude così:

« Figlio del nostro vecchio Piemonte, ho l'orgoglio di credere che abbi la fortuna di saltre al supremi onori sol perchè negli atti della mia lunga carriera politica mi sono sempre studiato, ed ancora mi studio, di camminare sulle traccie luminose di quei Grandi che illustrarono il piccolo paese posto appiedi delle Alpi.

« Perciò la S. V. deve facilmente intendere che la parola di felicitazione che mi giunge dalla nostra cara Torino, per organo del suo primo magistrato, doveva necessariamente infondere nell'animo mio la più dolce delle soddisfazioni alle quali mi fosse lecito aspirare: quella di sapere, che a giudizio dei conterranei, ho sempre seguito la retta via, ed anche oggi mi adopero del meglio che so e posso a tutto il buon nome della terra che, dopo la gran madre, s'impose alle nostre più care affezioni. »

Un Circolo clandestino. — L'Ufficio di P. S. di Borgo Po ha compiuto un'importante operazione.

In via Val Salice, N. 27, esiste un caseggiato, che da tempo era adibito all'uso di Circolo, denominato *Bricco*, di cui era presidente certo Bricca Ernesto.

Quel Circolo era frequentatissimo da giovani e donne, che colà si recavano a ballare ed a ricrearsi.

Ma l'Autorità di P. S. venne a conoscenza che quel Circolo, sunicchè essere un semplice e privato ritrovo per divertimenti, era invece un vero esercizio pubblico, poichè vi si smerciava vino, si mangiava a pagamento, e, ben inteso, senza sottostare a nessuna disposizione delle leggi di P. S., contravvenendo così a tutte le leggi che regolano i pubblici esercizi.

Assuntori dell'esercizio erano due fratelli, certi Vagliatti, l'uno di 18, l'altro di 20 anni.

Organizzate un servizio per accertare tale stato illegale del preteso Circolo, gli agenti della P. S., verso le 21 di domenica, mentre cioè più fervevano le danze, i giuochi e l'allegria, penetrarono in quel locale, il quale era affollatissimo, perchè oltre ai numerosi soci vi si trovavano oltre a 70 persone estranee, in braccio anch'esse alla pazza gioia ed ai divertimenti, fra cui una birra.

Naturalmente, all'entrata degli agenti, tutti fecero del loro meglio per mascherare il carattere della baldoria, ma non furono in tempo. Gli agenti, interrogate parecchie persone non socie, seppero che queste pagavano il vino 70 centesimi al litro e qualunque altra consumazione come un esercizio qualsiasi.

Accertata la verità dei fatti, gli agenti stesero il verbale di contravvenzione, specialmente contro il Bricca Vittorio ed i due fratelli Vagliatti, facendo per intanto chiudere quel Circolo-esercizio abusivo.

Tale contravvenzione non sarà lieve, e sarà perciò una buona lezione.

Una piccola retata di malviventi. — Gli agenti della sezione di P. S. di Borgo Po, sabato notte, ispezionando per la regione di Sassi e dintorni, sorpresero ricoverati in una fornace ben otto individui dai 22 ai 35 anni, tutti senza fissa dimora, senza mezzi di sussistenza e buona parte malviventi.

Il pericoloso salto di una « emancipata ». — Accino Maria, da Chieri, è una ragazza d'anni 21, scritta al pur troppo numeroso battaglione delle donne emancipate.

Come quasi tutte le altre sue colleghe in..... allegria, anche la Accino è afflitta da un amico del cuore e della borsa, che è certo Mollar Giacomo, d'anni 32, individuo ben conosciuto dalla Polizia.

La scorsa notte, verso l'una, dopo un diverbio avuto con costui, la ragazza, esasperata, aprì una finestra della sua abitazione in via Genova, N. 13, piano primo, e si gettò nella strada.

Fortunatamente per lei, il pericoloso salto non le produsse che una lesione al piede sinistro guaribile in una decina di giorni.

Le guardie della sezione Dora, informate dell'avvenuto, procedettero all'arresto del Mollar. Questi però nega di avere comunque provocato l'amica ad attentare ai suoi giorni.

Pare infatti che la disperazione della ragazza sia dovuta ad un eccesso di gelosia suscitata in lei dal fatto che, dopo il diverbio avuto, il Mollar sarebbe andato a mezzo con un'altra ragazza.

Altre bravure burlesche. — Alle 20,50 di ieri, il parrucchiere Gazzanina Arcangelo, d'anni 28, mentre insieme con un suo compagno passava per via Lagrange, presso la via Cavour, fu avvicinato da una comitiva di due individui e due donne a lui sconosciuti, ed uno di questi, senza dirgli nè sì nè bai, lo colpì al naso con corpo contundente, procuracndogli una ferita lacero-contusa.

La comitiva, naturalmente, si disperse rapidamente. Sopraggiunta una guardia municipale, accompagnò il ferito al San Giovanni, dove venne medicato e giudicato guaribile in giorni venti.

Cadendo da un carro. — Ieri, verso le 14, Chiara Giuseppe, d'anni 51, carrettiere, da Cirié, mentre transitava sulla strada di Lanzo, stando, addormentato, sul carro carico di armature da muratore, per un sobbalzo cadde a terra, producendosi la frattura di una costa, una grave contusione alla gamba sinistra, la distorsione al piede destro ed una contusione al capo.

Una guardia di pellaja rurale lo accompagnò al San Giovanni, dove fu ricoverato e giudicato guaribile in 25 o 30 giorni.

Una povera donna. — Ieri, alle 17,30, una donna miseramente vestita venne sorpresa in via Sant'Agostino da improvviso malore e cadde al suolo producendosi una ferita lacero-contusa al capo. Venne tosto rialzata da alcuni passanti, fra cui il sotto-tenente medico, sig. Trisini Giacinto, che l'accompagnarono alla farmacia Muratore, dove il Trisini la medicò provvisoriamente, quindi una guardia municipale la condusse al San Giovanni, dove fu ricoverata. Quei sanitari non si pronunciarono sull'entità del male, ed alle domande rivoltele circa la sua identità l'ammalata disse solo chiamarsi Lombardi Giuseppina. Non fu possibile sapere altro.

Un borsaiuolo sfortunato. — Ieri, verso le ore 17, un giovanotto sotto i portici della Fiera in Piazza Castello, dopo aver pedinata alquanto una signora, colto il momento che credè opportuno, tentava di borseggiarla del portamonete. Questo conteneva L. 12. La signora, certa Foli Giustina, d'anni 30, da Venezia, si accorse però del tiro e si diede a gridare. Il ladro allora tentò darsi alla fuga; ma tutto fu raggiunto ed arrestato dalle guardie di P. S., che lo condussero alla Questura, ove venne trattenuto in arresto. Colà l'arrestato si qualificò per Ambrogi Giulio di G. B., d'anni 21.

Scoppio di gas nelle officine del gas. — Verso le ore 6 di stamane in un camerone al pianterreno nella Officina della Società Italiana del gas, in via del Mercato, N. 24, scoppiò una quantità di gas, provocando da una fuga, mandando in frantumi i vetri di detto camerone e comunicando il fuoco al plafone soprastante.

Vennero tosto chiuse le valvole di comunicazione e così fu eliminato ogni maggior pericolo.

L'operaio Menza Giovanni, d'anni 49, che si trovava in detto ambiente, ebbe a riportare delle ustioni alle mani e fu medicato nello stabilimento stesso.

Chiamati, accorsero i pompieri col tenente Tudo e in men di mezz'ora il fuoco era spento.

Pel servizio d'ordine si portarono sul luogo parecchie guardie municipali e carabinieri.

Disgrazie. — Ieri, alle 11,30, il garzone falegname Ricardi Angelo, d'anni 66, abitante in via Pio V, N. 10, trasportando un pesante banco del suo mestiere sulla scala delle cantine della casa N. 21 di via San Quintino, sdrucciolò e cadde sì malamente che, colpito al braccio destro dal banco, riportava una pluriforme grave ferita.

Ebbe una prima medicazione nell'ufficio delle guardie civiche della sezione VI, piazza d'Armi, e quindi fu da uno degli agenti, a mezzo di vettura pubblica, accompagnato all'Ospedale San Giovanni per più stabile medicazione.

Fu giudicato guaribile in 12 giorni.

— Ieri sera, alle 22,30, Fiorasi Giovanni, d'anni 50, sarto, mentre saliva le scale della casa N. 25 di via San Tommaso, scivolò e cadde sui gradini fratturandosi il malleolo sinistro.

Due guardie civiche, informate della disgrazia, a mezzo di vettura pubblica lo condussero all'Ospedale di San Giovanni, ove fu ricoverato.

— Certa Moda Vittoria, d'anni 12, commessa presso la signora Debernardi, merciaia a Porta Palazzo, mentre trainava un carretto vuoto, inciampò e cadde a terra, producendosi una contusione al ginocchio sinistro.

Una guardia civica la condusse all'Ospedale di San Giovanni, ove fu medicata e giudicata guaribile in pochi giorni.

Le ugiri fanciullette. — Ieri, alle 9,45, Innasi la casa N. 20 di via Madama Cristina, s'incontrarono certe Vicario Adele, d'anni 20, e Scuffi Emma, d'anni 23, e per vecchi rancori vennero tra loro a diverbio.

Dalle parole le due furie passarono presto ai fatti e si scambiarono morsicature e graffiature.

Una guardia civica sopraggiunta separò le belligeranti, avviandole per opposte direzioni.

Moda trovata e consegnata alle guardie municipali:

Dal ragazzo Cross Guglielmo, un rotolo di biglietti — Da una sconosciuta, un boa per signora.

STATO CIVILE. — Torino, 15 gennaio 1900.

NASCITE: 12, cioè maschi 7, femmine 5.

MATRIMONI: Ariano Basilio con Simone Gemma — Marsaglia Pietro con Gai Domenica — Paletto Giuseppe con Miletti Giuseppa vedova Romo — Quagliolo Claudio con Viarengo Carolina — Santena Federico con Guido Giovanna — Diamanti Sebastiano con Bruni Giacinta.

MORTI: Callamaro Margherita (ved.) n. Repole d'anni 94, di Carignano, casalinga, corso San Maurizio, 70.

Benavero Clemente, id. 61, di Col San Giovanni, pensionato regie poste, via Monte Pietà, 26.

Spagnolini Anna n. Vinca, id. 35, di Torino, ingegnere, via Accademia Albertina, 37.

Adda Carlo Carlos, id. 25, di Torino, bracciante, corso Emilio, 11.

Borca Teresa (ved.) n. Fassino, id. 68, di Casalborgone, lavandaia, via Gioberti, 33.

Grandi Teresa, id. 72, di Montechiaro d'Asti, casalinga, corso Casale, 16.

Melgora Achille, id. 72, di Novara, sensale, via Mercanti, 26.

Ronco Maddalena (ved.) n. Dotta, id. 83, di Moncaglieri, commessa, via Garibaldi, 9.

Borghino Michele, id. 70, di Pecetto, bracciante, via Gioberti, 17.

Rabai Domenica, id. 83, di Cavanna Larrone, agiata, piazza Vittorio Emanuele 1, 16.

Saccagni Giacomo, id. 62, di Viggiona, albergatore, via Bogino, 8.

Sartorio Delfina, id. 6, di Torino, scolare, stradale Vercelli, 60.

Bartolli C. (r.) n. Bollito, id. 76, di Torino, fornaio. Audino A. n. Sarroglia, id. 40, di Castiglione Torinese. Dellavalle Evasio, id. 47, di Tirano, impiegato.

Benna Lorenzo, id. 80, di Andezeno, contadino.

Balbo L. M., id. 60, di Castiglione Tinella, conch.

Zanazzi M. (r.) n. Giacometti, id. 70, di Verona.

Audibert M. n. Veyrera, id. 30, di Cesana Tor., agiata.

Più 6 minori d'anni 6.

Totale complessivo 25, di cui a domicilio 17, negli ospedali 8, non residenti in questo Comune 2.

Un duello tra sott'ufficiali.

Simplon ci scrive da Novara, 15:

L'altro ieri due sott'ufficiali del presidio si batterono alla sciabola nei prati del Ticino, in territorio di Galliate.

Entrambi rimasero feriti, non però gravemente.

Motivo d'un diverbio cagionato da dispareri nel giudicare dello spettacolo d'opera.

Caduta mortale.

Simplon ci scrive da Ivrea, 15:

Certo Gillio-Margot Giacomo, d'anni 71, dimorante a Lessolo, saliva l'altro giorno sul proprio tetto per far provvista di fieno per le sue vacche.

Nel passare sopra un balcone formato di tavole non inchiodate, due di queste si capovolsero e il disgraziato cadeva nel sottostante cortile riportando parecchie lesioni in varie parti del corpo. Fu subito trasportato in letto, ma dopo circa un'ora cessava di vivere a causa delle lesioni interne.

ULTIME NOTIZIE

I boeri si fortificano contro Ladysmith.

Il campo di Cesare in mano ai boeri.

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 16:

Si ha dal campo boero a Ladysmith che gl'inglesi obbligarono il 13 gennaio i boeri ad abbandonare le colline al sud di Bietershop. I boeri si impadronirono di Kopjes, dominante il campo di Cesare, indi bombardarono gl'inglesi. Il Comando boero di Pretoria attaccò temerariamente il forte di Harrysmith, ed ebbe sei morti e sette feriti.

Lo *Standard* ha da Ladysmith che i boeri fortificano le posizioni a nord-ovest di Ladysmith. Montarono grossi cannoni sopra una posizione al sud. Spedirono tutti i loro cannoni di campagna in direzione di Colenso.

Lo *Standard* ha da Durban, 13 gennaio, che una colonna recantesi in soccorso di Ladysmith, si è accampata sul Tugela, di fronte alla posizione dei boeri.

Il *Daily Mail* annuncia che fu aggiornata la partenza pel Sud-Africa del settimo ed ottavo reggimento usseri e decimosettimo lanceri.

Il *Daily Graphic* dice che il generale Carrington parte pel Sud-Africa.

Il *Times* ha da Lourenço Marquez che si è emanato un proclama sulla mobilitazione di tutti gli orangisti validi.

La situazione sulla frontiera occidentale e meridionale è invariata.

Londra, 16 *(Stefani)*. — Il maresciallo Roberts telegrafa che Franch bombardò il 13 gennaio il ponte di Colesberg senza alcuna perdita. La situazione dei generali Gatacre e Methuen è invariata.

Il processo dei complici di Acciarito.

Roma, 16, ore 0. — Una degli avvocati difensori dei complici di Acciarito mi conferma che un ribasso di pochi giorni venne chiesto dalla Difesa, col consenso e nell'interesse degli imputati, rimanendole alcuni dei quattordici grossi volumi dell'incartamento da studiare. Mi si aggiunge come quasi certo che il processo comincerà a Teramo il 12 febbraio.

Per la salma di Manlio Garibaldi.

Roma, 16, ore 9,10. — La salma di Manlio Garibaldi è attesa stamane a Civitavecchia. Là riceverà il stendardo, la Giunta, le rappresentanze dell'esercito e della marina. Sarà trasportata subito su un piroscafo speciale, offerto dalla Navigazione Generale Italiana, che salperà per Caprera, poco avanti il mezzogiorno. Salirà a bordo l'intera famiglia Garibaldi.

Da Parigi.

La causa Henry-Reinach — Una conferenza di Ferri.

Ci telegrafano da Parigi, 16, ore 9,10:

La vedova Henry intende nuovamente di citare Reinach. La causa andrebbe alla Corte di Assise in principio di marzo, ma è prevedibile un nuovo rinvio.

***

L'on. Ferri tenne una conferenza ieri sera per iniziativa del gruppo degli studenti socialisti. Si notò che biasimò coloro che si formano a Marx, cristallizzandosi nelle sue idee anzichè compiere l'evoluzione secondo gl'insegnamenti continui della esperienza e della scienza.

Arresti importanti in Russia.

Bruxelles, 16 *(Stefani)*. — Il *Giornale della Meuse* afferma che un certo numero di arresti, di carattere politico, furono eseguiti in Russia. Si sarebbero sequestrate presso uno degli arrestati armi e documenti compromettenti.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 15 gennaio:
Temperat. estrema al nord in gradi centesimali
Minima — 0,8 Massima + 1,2
Stato atmosferico — Ore 9: nuvolo; ore 15: nuvolo; ore 21: quasi nuvola.
Acqua caduta mill. 0,0.

(Castello Mediceale - in riva al Po):
Temperatura massima del giorno 14: + 2,7
Id. minima della notte dal 14 al 15: — 2,2

(Piazza Castello - nelle aiuole al Nord del Palazzo Madama):
Temperatura massima del giorno 15: + 1,1
Id. minima della notte dal 14 al 15: — 0,9
17 gennaio — Il sole nasce alle ore 8, minuti 5; tramonta alle ore 17, minuti 14.

MERCATI E COMMERCIO

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, gennaio (sera) — [illegible] — Fr.

Parigi 15 m. — pel corrente — Fr. 24 10 24 10
» — per febbraio » 24 20 24 25
» — fr. c marzo-aprile » 24 60 24 60
» — fr. c fine marzo » 24 20 24 20

Mercato pesante.
Zucchero rosso 88 disp. Fr. 28 — 28 25
» raffinato id. » 30 25 30 75
Mercato fermo.
Zucchero bianco N. 3 disponibile Fr. 29 75 29 —
» » a 4 mesi da maggio » 30 12 30 37
Mercato fermo.

LIVERPOOL, gennaio (sera) — [illegible]

Cotoni. — Tendenza del mercato: Americani facile — Brasiliani calma — Egiziani ferma — Surate calma. — Domanda per il mercato in generale sostenuta con bonissime *affaires*.

	Balle N.	a oggi	a tre mesi
Vendite della giornata		6,000	10,000
di cui per la speculazione	»	500	1,000
per la consumazione	»	5,500	9,000
Importazioni	»	9,000	4,000
Americani a consegnare:			
pel corrente	D.	4 23/64	4 5/16
per gennaio-febbraio	»	4 9/16	4 27/64
per marzo aprile	»	4 3/32	4 3/16
per maggio-giugno	»	4 3/8	4 3/32
Americani in ribasso di 1/32.			

DAVRE, gennaio (sera) — [illegible]

Cotoni — Vendite Balle N. 6,500 5,000
Mercato sostenuto.
Caffè — Vendite Sacchi N. 15,000 50,000

ANVERSA, gennaio (sera) — [illegible]

Frumento — Mercato fermo.
Petrolio raffinato — pel corrente Fr. 23 25 23 25
» per marzo-aprile » 23 50 23 50
Mercato fermo.

BERNA, gennaio (sera) — [illegible]

Petrolio raffinato — Mercato sostenuto.
» disp. Rank » 6 45 6 45

MAGDEBURGO, gennaio (sera) — [illegible]

Zucchero di barbabietola — Mercato fermo.
» di Germania 88 disp. Rank. » 9 60 9 72

MARSIGLIA, gennaio (sera) — [illegible]

Frumenti — Importazione quintali 1,265 22,850
» Vendite 1,000 1,000
Mercato calmo, tendente in favore dei compratori.

MERCATO DI NEW YORK — [illegible]

Cambio su Londra D. 4 87 1/2 4 87 1/2
» Parigi » 5 17 1/2 5 16 3/4
Petrolio Standard White » 9 90 9 90
» a Filadelfia » 9 60 9 60
Cotone Middling » 7 13/16 7 5/8
» a New Orleans » 7 3/4 7 5/8
Entrata col mal. a giorn. balle N. 34,000 50,000
Spedizioni per l'Inghilterra » 16,000 10,000
» pel Continente » 13,000 6,000
Frumento rosso Bl. 75 3/8 76 1/2
Grano turco » 41 1/8 41 1/4
Farine extra » 3 65 3 65
Noli cereali per Liverpool » 3 1/4 3 1/4
Caffè — Mercato fermo.
» — Rio fair disponibile » 8 — 8 1/8
» — » good poi corrente » 6 60 7 10
Zucchero Mascabado N. 12 C. 3 7/8 3 7/8

BORSA DI TORINO — 16 gennaio.

Rendita netto legale **99 47 1/2**.

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia	0 107 10 — 107 30	106 95 — 107 05 —
Svizzera	0 106 80 — 106 50	106 80 — 106 40 —
Germania	0 — — —	— — — —
Londra	0 27 02 — 26 99	— — — —
Id. lungo	— — — —	— — — —

Istituti d'Emissione.

Banca d'Italia — Banco di Napoli.

Sconto di cambiali *normali*, per cambiali ed altri effetti di commercio, sino a 4 mesi, 5 0/0;

id. *cedolle e di favore*, per cambiali sino a 3 mesi, minimo 4 1/2 0/0.

Interessi sulle anticipazioni sopra *titoli, valori e sete* 5 0/0, oltre la tassa governativa di un centesimo per ogni mille lire al giorno.

Monte di pietà.

Anticipazioni (a scadenza fissa ed in conto corrente) 4 1/2 0/0 *netto da ogni tassa*.

Rendita 5 0/0 per c. 99 42 1/2.
Rendita 5 0/0 per 1.m. 99 52 1/2, 99 55.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni			
B. d'Italia	900 —	B. Comm.	728 — 728 —
Ferr. Mer.	721 —	Cred. It.	497 50 498 —
Ferr. Med.	505 — 504 —	B. Sconto	208 50 — —

Cronaca della Borsa. — 16 gennaio. — Di questa cronaca se ne potrebbe fare a meno, pare di rileggere quella di ieri, ripetendosi stamane l'incertezza, la pesantezza e la sullità che da tante ci opprimono ed ormai paiono cronache.

Nell'odierno mercato, compassionevole, era degno di nota l'accenno a fiacchezza della Banca d'Italia sulle voci anticipate che il suo dividendo non supererà le lire 18.

A questo proposito ricordiamo che l'anno scorso a mezzo gennaio le Banche valevano 1023, e in febbraio, quando fu nota il dividendo pure di L. 18, salirono a 1100.

Quelle erano esagerazioni, ma non obbligano a farne altre in senso opposto, tenuto conto che i benefizi reali della Banca furono nell'anno decorso di molto superiori a quelli del 1898.

Ma ora siamo nel periodo dell'*influenza*, e se ne profitta.

Il cambio staziona a 107 15.

Corsi di chiusura delle Borse italiane
15 gennaio 1900 (ore 15).

Valori	MILANO	GENOVA	ROMA	FIRENZE
[illegible]				
Id. fine mese				
Id. 4 1/2 0/0				
» Mediterraneo				
» Banca d'Italia				
» Cred. Italiano				
» R. Sconto e Sete				
» Cred. Fond. It.				
» Banca Generale				
» Immobiliare				
» Raffinerie Ligure				
» Ceramica				
» Costr. Venete				
» Acciaierie Terni				
» Edison veneta				
» » privil.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*

(128)

Il nipote di D'Artagnan

ROMANZO

di A. SIRVEN e A. SIEGET

— La dama — riprese Kapiof — era pudica, ma non era sciocca. Prendendo il suo partito della disavventura, ella non fiatò e si coricò tutta vestita. Ma aveva contato senza la furberia dei suoi compagni. Non so qual tiro le giocarono, ma ciò che è certo gli è che l'indomani mattina la soperchieria era svelata.

— *Mordioux!* — esclamò d'Artagnan — quei piccoli monelli le hanno forse mancato di rispetto!

— Dirò che qualcuno di loro non ne avesse voglia, sarebbe forse far loro troppo onore; ma, da quanto mi fu raccontato, la signora, quando si vide presa, disarmò i monelli colla sua grazia, colla sua modestia..... Essi avevano, del resto, più indovinato che riconosciuta la sua qualità di donna e il suo pudore non aveva avuto nulla a soffrire.

— Bravi giovanotti! — disse d'Artegnan, che cominciava appena a respirare liberamente.

E aggiunse fra sè:

— Oh! Olga!..... santa e dolce creatura..... tutti s'inchinano davanti alla tua purità!.....

— La fine dell'avventura è banale — riprese Kapiof. — Il governatore dei paggi condusse la signora all'imperatore o vi fu fra loro una spiegazione tutta naturale..... Sua Maestà comprese che non poteva tenere presso di sè un paggio di qual genere..... e, di poi, più nessuno intese parlare di Alexia..... Ma che avete d'Artagnan! Impallidito e vacillate..... è la mia storia che v'impressiona a quel punto!

Lo sventurato marito di Olga Gregorowna soffriva mille torture: le ultime parole di Kapiof lo spaventavano: « Di poi nessuno più intese parlare di Alexia! » C'era tutto da temere, pur troppo! se Paolo aveva riconosciuto nella giovane donna una delle due gemelle il cui nome solo lo metteva in gran collera.

Olga scomparsa! Era orribile!....

L'aveva, lo tsar, esiliata? O aveva egli ordinato che fosse rinchiusa in un convento?

D'Artagnan si giurò di ritrovarla, in qualsiasi luogo fosse stata condotta.

— Se sarà necessario, — si disse, — la reclamerò francamente all'imperatore.

La porta del gabinetto di Paolo s'aprì e il conte di Pahlen, col quale l'imperatore era in conferenza, uscì, salutando sino a terra.

— Gli ordini di Vostra Maestà saranno eseguiti sul momento — disse — e il principe Dorieff sarà arrestato avanti che sia passato un quarto d'ora.

— Il principe arrestato! — pensò d'Artagnan — eccone un'altra!..... Ma come s'aggiusterà tutto ciò!..... C'è da perder la testa! Ma io, fortunatamente, non la perdo tanto facilmente la testa..... Quanti affari, *mordioux!* quanti affari!..... Ah! l'imperatore fa arrestare il mio amico, fa scomparir mia moglie!..... Se crede che io mi rassegni a tutto ciò si sbaglia..... Vedrà lui come un uomo della mia tempra non abbandona tanto facilmente gli amici e la moglie!

Avanti di seguire d'Artagnan nel gabinetto dello tsar, dove l'intervista minacciava d'essere burrascosa, per l'ordine del nostro racconto dobbiamo dire le ragioni che avevano motivato l'arresto di Dimitri.

Risaliamo dunque di due giorni addietro ed entriamo al palazzo del governatore, nello studio dove aveva avuto luogo, fra il signor di Pahlen e James Tittlebat, il colloquio che abbiamo raccontato.

Questa volta ancora il governatore era solo col tenebroso agente dell'Inghilterra.

La situazione politica era ancora peggiorata, dal loro punto di vista, dopo il loro ultimo incontro.

Dopo d'aver significato al capo della Casa di Borbone l'ordine di lasciar la Russia, Paolo non aveva avuto la strana idea d'indirizzare una sfida personale a tutti i sovrani d'Europa e ai loro ministri?!

I soccorsi da lui scelti per assisterlo in quel singolare torneo erano il generale di Kutusoff e il signor di Pahlen.

Quest'ultimo, che avrebbe avuto il dovere di stornarlo da un'idea così stramba, lo aveva energicamente approvato.

Non contento di render Paolo odioso, trovava vantaggioso di renderlo anche ridicolo.

Il progetto di sfida, scritto in lingua francese dalla mano dello tsar, era, disgraziatamente, pieno di errori di sintassi e d'ortografia.

Non consigliato, in ciò, dal signor di Pahlen, l'imperatore aveva trovato necessario di far correggere quel documento da uno scrittore, e si rivolse perciò all'ultimo uomo che pareva qualificato per un tal lavoro, a Kotzebue, un tedesco!

La notizia, inserita in parecchie gazzette russe e tedesche, portò lo stupore in tutte le Corti e in tutte le Ambasciate dell'Europa.

Il ministro di Danimarca a Pietroburgo s'era lasciato sfuggire a quel riguardo qualche ironia piccante; l'imperatore, furioso, gli ordinò di lasciar la sua capitale nelle ventiquattro ore.

Se la misura presa riguardo al conte di Lille era grave, la storia della sfida, burlesca più che altro, poteva passare, dopo tutto, per una prova della inclinazione ben conosciuta dello tsar per le mistificazioni tragi-comiche.

Paolo aveva lo scherzo pesante, terribile anzi, qualche volta; gli piaceva di ridere a modo suo.

Ma ciò che cessava di essere scherzo, era l'energia colla quale egli agiva sulla Corte di Prussia per costringerla ad uscire dalla sua neutralità e dichiararsi apertamente contro l'Inghilterra.

— Dunque, — diceva Tittlebat, — per finirla colle indecisioni di Federico Guglielmo, lo tsar sarebbe giunto sino a minacciarlo di una dimostrazione militare! Ma è cosa incredibile, signor governatore, ed io non lo crederei se non avessi avuto l'onore di udirlo affermare dalla vostra bocca.

— E' inverosimile, ma è vero — rispose Pahlen. — Ho redatto io stesso il dispaccio indirizzato al nostro ambasciatore a Berlino, il signor di Krudener.

— Voi stesso, signor governatore! — ripetè Tittlebat pensieroso.

Stette un istante in silenzio, e quindi, in tono singolare, domandò:

— E Vostra Eccellenza non ha approfittato di quell'occasione per attenuare, se non per spiegare, l'atto dell'imperatore?

— Non si può nascondervi nulla, mio caro signor Tittlebat — disse Pahlen. — E' vero che ho creduto dover seguire il mio dispaccio ufficiale da qualche parola più rassicurante per la pace dell'Europa.

— E quelle parole sono?

— Queste: « Sua Maestà Imperiale da qualche tempo è indisposto, e la sua indisposizione potrebbe aggravarsi. »

— Oh! Oh! — fece l'inglese. — Parole significative per chi sa leggere fra le linee. Sarebbe indiscreto domandarvi, signor governatore, se quell'aggravamento che prevedete può manifestarsi presto?

— C'è da temerlo — disse Pahlen in tono tale che avrebbe fatto tremar Paolo se fosse stato a sentire.

— Un accidente prossimo..... è dunque da temere!

— Molto prossimo.

— Nuovi sintomi si sarebbero dichiarati nella malattia!

— Sì.

(Continua).

Sono pubblicati:

E. Lizzi — **Della Riunione.**

Dott. V. Beltrame — **La montagna.**

Dott. A. Cabelli — **Legge di pubblica sicurezza.**

Dirigere richieste agli editori Roux e Viarengo.

La CHININA-MIGONE
è la migliore acqua per la conservazione e sviluppo dei
CAPELLI e della BARBA

Chiamate il Gatto 695 A

IRREVERSIBILIZZATORE
A. BETTMANN
Chirurgo-Dentista Americano
13 - Corso Duca - 13
TORINO 66
Denticre ultima invenzione.

M. Levatrice AGNINA
via Lagrange, 15, TORINO.
Pensione per gestanti da L. 60 in più. Cura materna. 6

Casa primaria cerca
abile sarta
cerpista, inutile rispondere senza indicare serie referenze.
Scrivere al N. c 718, presso *Haasenstein e Vogler* Torino.

Cercasi
impiegato d'ordine e di fiducia per Casa industriale di Torino. Preferibile giubilato, pratico di contabilità, oppure anche signora. Esigonsi referenze di primo ordine.
Offerte entro il 20 corr. alla Casetta 48, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 443

Un professore
di lingua francese, spagnuola ed inglese, e di lettere italiane nelle scuole tecniche e normali, già professore della Scuola superiore di commercio di Parigi, dà lezioni private a prezzi modici. — Dirigersi via Vanchiglia n. 11. c 448

LA SORDITA' ED I MALI D'ORECCHIO
trovano un ottimo e finora unico rimedio coll'uso dell'
UDITINA *Linimento Acustico.*
Questo meraviglioso ritrovato, ormai dovunque apprezzato per le sue indiscutibili proprietà, è chiamato rimedio sovrano contro la sordità. — Esso guarisce, o allevia la sordità qualunque ne sia la causa, rinforza, ravviva l'udito ai sordastri, toglie il ronzio d'orecchi, ecc., e ciò nel breve corso di pochi giorni. Affatto innocuo; può usarsi ciecamente da chiunque. — Prezzo L. 4 75 la boccetta (L. 2 fr. di porto). — N. 2 boccette fr. di porto L. 8 50. Una boccetta di Uditina e un paio di cerpetti acustici (servono a portare al timpano un maggior numero di onde sonore) L. 6 90 franco di porto. 681 M
Spedire lettere, vaglia e cartoline-vaglia all'**Offerta Chimica dell'Aquila**, via S. Calocero, 25, Milano. — In Torino presso la Farm. Centr., via Roma, 2.

VANZETTI-TANTINI
Un ventennio di crescente e meritato successo, mai raggiunto da nessuna specialità nazionale, suscitò l'invidia e l'avidità di qualche volgare speculatore, che non indugiò di dedicarsi alle falsificazioni ed imitazioni della polvere e pasta dentifricia dell'illustre commendatore prof. Vanzetti preparata dal sottoscritto.
Per ciò, allo scopo di evitare possibili frodi, i signori consumatori e rivenditori dovranno usare sempre l'avvertenza di esigere i Dentifrici
VANZETTI-TANTINI
ed osservare che l'istruzione sia munita della marca di fabbrica e della firma dell'unico preparatore
CARLO TANTINI
54 V 5 *Chimico-Farmacista — Verona.*

La vera FLORELINE
Tintura inglese delle capigliature eleganti.
Ristituisce ai capelli grigi il colore primitivo della gioventù, rivigorisce la vitalità, il crescimento e la bellezza luminosa. Agisce gradatamente e non fallisce mai, non macchia la pelle ed è facile l'applicazione. — Depos. in Torino, Farm. Dott. Boccalo, via Barbaroux, 14. — Bott. L. 3 porto L. 3 50) e Mondo, Bacher, Latil e Crovella. 101

CON IPOFOSFITI DI CALCIO E DI SODIO.
Questi due preparati costituiscono il più efficace e sicuro mezzo di cura nelle malattie da esaurimento. — E da preferirsi il **Pitiecor** quando si tratta di adulti e di vecchi, e l'**Emulsione di Pitiecor** nei casi di bambini ai quali torna più gradita la preparazione emulsionata, essendo questa più assimilabile per le sostanze emulsive che ne accelerano mirabilmente la funzione digestiva. — Quindi, i Medici raccomandano sempre tanto il **Pitiecor** quanto l'**Emulsione di Pitiecor** contro
Scrofola Rachitismo | *Gracilità Denutrizione* | *Debolezza Tubercolosi* | *Catarri e Tossi croniche*
Il PITIECOR e l'EMULSIONE DI PITIECOR hanno sapore gradevolissimo.
Un flacone normale di Pitiecor ovvero di Emulsione L. 3,— più cent. 80 per porto; tre flaconi L. 8.40, franchi di porto, dalla Società A. BERTELLI e C., Milano, via Paolo Frisi, 28, e in tutte le Farmacie.

NOVITÀ

1900
Specialità di A. MIGONE & C.
Il CHRONOS è il miglior Almanacco cromolitografico - profumato - disinfettante per portafoglio ed il più grato regaletto che si possa offrire.
Si vende a cent. 50 *la copia e L.* 5 *la dozzina da* A. MIGONE e C., Milano, *da tutti i Coiffeurs e Rivenditori di Profumerie. — Per fr spedizioni a mezzo postale raccomandato cent.* 60 *in più.*
Si ricevono in pagamento anche francobolli. 1

AL SESSO GENTILE
Novità assoluta di esperimentata utilità
JUVENTUS
COSMETICO CONTRO LE RUGHE
La previene impedisce, e con l'uso continuato le fa sparire. — Inventato da nobile ed eroditu signora nel 1860, composto di sostanze finissime, unicamente vegetali, lo si presenta al pubblico dopo 30 anni circa di esperienza fattane e dei perfezionamenti nella sua confezione, generosamente e cortesemente suggeriti al suo ripeto della nobile inventrice dal prof. dottor Paolo Mantegazza, senatore del Regno. — Il « **Juventus** » devesi usarlo preferibilmente alla sera prima di coricarsi, passandone un o quattro volte una delle estremità raccomandate al lume d'una candela, sulle rughe o dove minacciano comparire. Dopo 10 minuti la pelle lo assorbe interamente; nessuna traccia rimane tranne quella di un delicato profumo. Dopo un mese circa se ne fa uso, l'effetto benefico è assolutamente visibile a tutti. — Prezzo L. 5 al pezzo, che, secondo l'istruzione, può durare oltre tre mesi. — Si vende in **Milano**, *via San Tommaso*, 3; **Torino**, *via San Tommaso*, 6.
Si spedisce nelle provincie raccomandato mediante l'aggiunta al prezzo di centesimi 60.
Depositaria unica « Juventus » e firma
c 14435 GIUSEPPE FUSI F. C.

AGRICOLTORI
Domandate numeri saggio *gratis* Gazzetta Agricola, via S. Vincenzino, 5, Milano. Abbon.to con premio L. 4. 98 M

Distinta famiglia
affitterebbe camera signorile, alto centrale, a persona seria ed a giovanotto non studente. Anche con pensione volendo.
Scrivere Vr. Gavelli, via Beglino, 15, Torino. c 718

Regalo Ogni scatola **Cerini Abrador** ha diritto a regalo. — Si vendono da tutti i tabaccai a centesimi 15 cadauna. 693 c

Preservativi
per ambo i sessi
di alta novità
A scopo di *réclame* spediscesi un articolo grande curiosità genere di capriccio con unito listino per sole L. 1 20, a chi spedirà L. 2 50 riceverà campionario di 7 articoli del genere.
Spedire cartolina vaglia a BELLOTTI L., corso Vittorio Emanuele, 60, Torino. c 697

MAGAZZINO
AVENA
CRUSCA
FAVE
e generi relativi a prezzi modici.
MIGONE GIOVANNI
Torino, via del Mille, 24. 18242

Coch - subito?
L. 6 50 - resto 6 00. Arrivate 6. — Via Massena, 11. c 560

PER FINE STAGIONE
Liquidazione di Modelli Costumi tailleurs
E CONFEZIONI PER SIGNORA
PREZZI ECCEZIONALMENTE RIBASSATI
VINCENZO PATRITTI - Confezioni per Signora
TORINO - VIA PIETRO MICCA, N. 9 - TORINO 688

Ai Proprietari ed Amministratori di Case.
Modelli in fogli staccati, tanto per copertina che interclusi, in buona carta a mano, a L. 0,10 cadauno, per tenere la contabilità delle rendite e spese d'uno stabile secondo il metodo più pratico e razionale finora riconosciuto ed adottato dalle principali Amministrazioni di case. — Presso la premiata fabbrica di Registri L. WOLF e C., Torino, Galleria Subalpina e piazza Castello, 25. 478

VILLA DI SALUTE
per malattie nervose e mentali
sulla collina di TROFARELLO, a 20 minuti da Torino.
La Direzione sanitaria è affidata al dottor Francesco Accarelli, coadiuvato da primari psichiatri professori della Regia Università di Torino.
Direttore amministrativo Paolo Francesco Corrado.
Chiedere programmi alla Direzione in Trofarello od alla *farmacia Appendino*, via Po, n. 14, Torino, dove martedì e sabato, dalle ore 3 alle 4 pom., trovasi uno dei direttori. 675

Source Généreuse Véritable
VICHY
Deliziosa a tavola, superiore e senza rivale nelle affezioni diverse del fegato, dello stomaco, dell'intestino, sulle reni, della vescica, e contro il diabete, la gotta, la renella, i reumatismi, l'albuminuria e l'anemia. — Trovasi presso tutte le farmacie.
Depositario generale:
LUIGI AVIGO, *Albergo d'Oriente*, Torino, via Lagrange, 40. 198

TORIL
Estratto di carne

supera tutti gli altri estratti per la sua forza nutriente e sapore, perchè TORIL contiene, oltre le parti ordinarie comuni a tutti gli estratti anche 15 0/0 di albumina della carne facilmente solubile. — Trovasi nei principali negozi di commestibili, droghieri, salumieri. 600
Depositari: F. GAROSCI di GIOVANNI, Torino.

MINIATURE perfezionate. — Per Spille, Medaglioni e formati usuali, L. 2 50. — Inviare copia di fotografia BIANCHI MONTANARO, negozio Novità Regali, piazza Carlo Felice, 10, Torino. c 525

Migliore Rimedio contro la Caduta dei Capelli distruggendone completamente la forfora. In vendita con garanzia in tutti i magazzini odorari all'ingrosso presso L. BUDELLONI, corso Porta Romana, 76, Milano.
GATTI GIUSEPPE, profum., via Roma, 19 — BAGLIANI PIETRO, profum. via S.a Teresa, ang. n. 19 — GIORDANO, farmacia, via Roma, 17. 90 M

IMPOTENZA - STERILITA
Se non sono cagionate dall'età e deformità delle parti *fecondatrici* vengono curate dal Dottor *TENOA* con risultato felice *rinforzando* mediante rimedi corroboranti ed un *regime di vita speciale tutto il sistema nervoso genitale.* Via Passarella, N. 2, Milano, dalle 14 alle 15. 6 M
Consulti per corrispondenza L. 10.

E' uscita la
GUIDA GENOVESE COSTA
Edizione 1900
AMMINISTRATIVA-COMMERCIALE-ILLUSTRATA
Genova-Sampierdarena
25,000 INDIRIZZI — 100 ILLUSTRAZIONI
PREZZO L. 3
(più cent. 50 se per posta)
Unici concessionari per la vendita
HAASENSTEIN e VOGLER
Via Santa Teresa, 2 — Torino.

Gratis e franco di porto nel Regno, CILINDRO elettrico, novità luminosa, eccentrica, con unito giornale *Abrador*. — Farne domanda con cartolina doppia alla Ditta *Fratelli* DE-BERNARDI, *Lingotto* presso Torino. 593 c

Via Finanze, 9 si può vendere bene oro, gioie e Polizze Monte di Pietà. 105

ELETTRICITÀ
La Società Nazionale delle Officine di Savigliano
Direzione in Torino, via Venti Settembre, n. 45
costruisce macchine dinamo-elettriche per illuminazione, per trasmissione di forza, per tramvie e ferrovie, per gru scorrevoli e per trasmettere il movimento a macchine, utensili, pompe centrifughe, ecc. 104

L'ACQUA FENICA DENTIFRICIA
Preparazione speciale della Farmacia Turisco
è prescritta da distinti dottori come ottimo gengivario — per correggere il cattivo alito — e quale preservativo dalla carie dei denti. — Prezzo: L. 1 25 - L. 2 - L. 3 50.
LE GOCCIE INGLESI
sono pure ordinate dai medesimi per calmare istantaneamente i dolori dei denti. L. 1 20.
Per le spedizioni a mezzo pacco postale aggiungansi cent. 75.
Farmacia TARICCO
Piazza S. Carlo, ang. via Roma — Torino.
Deposito di tutte le specialità medicinali del P. Sebast. Kneipp.
NB. Ogni boccetta, ogni scatola, ecc., deve avere la firma « Turisco » affine di evitare le molte contraffazioni.

Cimitero.
Cercasi sepoltura a cielo scoperto con o senza camera. — Scrivere al N. c 683 presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

MAGLIERIA da INVERNO
Presso i Fratelli PICCOTTI, piazza S. Carlo, 4 (nei cortili), gran deposito di calze, copribusti, corpetti, mutande, panniotti, gambali, ginocchiere, ecc. Specialità maglieria per ragazzi. c 604 b

CEDESI
caffè avviato, in posizione centralissima di Torino. — Tratta, senza mediatori, il perito PERUGLIA ANGELO, via Cernaia, N. 22, dalle ore 14 alle 16. c 589

Camera mobiliata
volendo, con pensione. — Via Deposito, 8, pertinale. c 681

Buona occasione
Camera da letto legno noce lire 375. - Idem grandiosa con lusso molata lire 550, mobili di entrata, ecc. — Tornatis, negoziante, via San Dalmazzo n. 20. c 616

Al presente
via Carlo Alberto, 35: Appartamento signorile 12 camere e cucina al 3° piano — 1° febbraio appartamento 8 camere e cucina al 2° piano — 1° aprile appartamento 6 camere e cucina al 4° piano. c 15289

AFFITTASI
pel 1° aprile 1900
in via Cavour, 30
ALLOGGIO al 1° piano, composto di nove membri e cappella, con due cantine, gas, acqua potabile e calorifero. 687 M
In via Cavour, 28
ALLOGGIO a piano terreno, composto di nove membri, con due cantine, gas, acqua potabile e calorifero. c 687
Visibili dalle 2 alle 4 pom.

Da subaffittare
Alloggio al 3° piano di 8 vani, piazza Castello, 15, angolo via Garibaldi. Prezzo L. 900. c 607

Alma. Ricevuta carissima. — Impossibilitato venire sabato. Farò sapere arrivo. B.... c 699
Carla. Assenza tua potrebbe rendermi inquieto. Spero tutto bene scrivi subito. c 702
Transvaal. Nicole panzal Coraggio, prudenza. Cerca avere mia lettera. Sii calma; pensa che, qualunque evenienza, sono sempre tuo! c 703
X. A. D. E pregato ritirare lettera. c 693
26-10 Sarò Torino mercoledì o giovedì. Passerò ore 14 3/4, sotto vostre finestre, e quindi sarò ad attendervi ove sapete. Siate tranquilla, per vostre c 13274 Nanny.

Torino, 1900 — Tip. ROUX FRASSATI e C.o